



L'esempio di Francesco

Al Centro Laudato si'
di Caritas Ticino
un convegno
per riflettere sull'attualità
del modello economico
incarnato nel pensiero
del Poverello di Assisi

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2026
"Anno Internazionale dei Volontari per lo sviluppo sostenibile"

grazie a tutti i volontari

An illustration of two hands, one on the left and one on the right, holding a glowing sun. The hands are rendered in a halftone dot pattern, with the left hand in shades of blue and purple, and the right hand in shades of red and orange. The sun is a bright yellow circle with a white center, positioned between the palms of the hands. The background is a solid dark red color.

per la presenza e il sostegno a **Caritas Ticino**
e alle persone che fanno un percorso con noi.

Aspettiamo tutti i nostri **volontari e simpatizzanti**
nell'**Azienda Agricola CatiBio di Caritas Ticino**
a Sant'Antonino in via Cascine Gadda 8
sabato 11 luglio, dalle ore 10.00
per un pranzo in fattoria, una visita all'azienda
e un'attività creativa insieme. **Non mancate!**

(Per info e prenotazioni chiamate Elena allo 079 431 64 74)

CARITAS
TICINO

Lavorare per il bene comune

Il bene comune è un'ipotesi che ha viaggiato nei secoli. Spesso calata dall'alto (da forme di religiosità, o da modelli ideologici) e criticata aspramente dal pensiero liberale. Da Friedrich Hayek a John Stuart Mill allineati nel dire come una società che impone una sola visione del bene — anche una visione nobile, progressista, ben intenzionata — comprime la libertà individuale in modo inaccettabile. Emerge così l'ipotesi che in fondo il Bene comune sia in ultimo la promozione di un pensiero unico che possa diventare elemento unificante ma a scapito delle minoranze. Una forma di controllo e di potere che farà sostenere a Michel Foucault che le norme, i valori, le definizioni di “normale” e “deviante” che circolano come bene comune sono storicamente costruite e servono interessi particolari presentati come universali. Un abbaglio, così parrebbe. Anzi peggio una forma di controllo sociale. Ma cosa potrebbe essere una scelta che andasse nella direzione opposta, dove non esista il concetto di bene comune? Per quanto utopistica, avremmo una società atomizzata, individualizzata, una sorta di tutti contro tutti. Una società fondata su rapporti di subalternità, con il mercato come luogo di ricomposizione dei desideri.



testo di
Stefano Frisoli

Tutti in competizione e da questa lotta senza quartiere ne farebbero le spese i più fragili, generando mille marginalità. Per certi versi sembrano scenari che possiamo osservare quotidianamente osservando il nostro tempo.

La Dottrina sociale della Chiesa e in particolare l'ultima enciclica di papa Leone XIV *Magnifica Humanitas* ci consegna una prospettiva completamente diversa. Lavorare per il bene comune non ha solo una un'accezione di difesa, una sorta di argine dal potere espresso dai soldi e dalla prepotenza della forza. Ridisegna invece percorsi generativi, verso una società inclusiva che al centro pone la dignità dell'uomo, di tutte le persone, nessuna esclusa. Siamo lontani così da immaginare che si possa performare malgrado l'umano limite. La “Casa comune” si costruisce proprio a partire dalla differenza tra le persone e la valorizzazione del limite. Anzi “*attraverso il limite umano*” ci si può pensare come comunità. Il bene comune non è la somma degli interessi individuali. È qualcosa di qualitativamente diverso: riguarda le condizioni che rendono possibile la vita buona per tutti i membri di una comunità. Dove si possa affermare che avere aria e acqua pulita sia necessario per tutti, così come poter avere istituzioni giuste, fiducia sociale, conoscenza condivisa. Sono beni che nessuno può produrre da solo e che vanno preservati e co-costruiti nell'interesse generale. Lavorare per il bene comune significa riconoscere che esistono beni che non si possiedono, ma si abitano. Papa Leone XIV

ribadisce questo concetto sostenendo che esiste sì un diritto alla proprietà privata e questo ha un suo senso e una sua funzione, ma questo principio deve essere sempre subordinato alla destinazione universale dei beni e tale subordinazione è il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale.

Tutto questo non ha solo una valenza etica ma assolutamente pragmatica e ci richiama fortemente ad adoperarci per sanare le ingiustizie sociali, le follie delle guerre e ci richiama a disarmare le parole per costruire la pace.

L'immagine del cantiere della Torre di Babele proposta dalla *Magnifica Humanitas*, sottolinea come la verità non venga ridotta semplicemente ad un dato tecnico-oggettivo ma si fondi sulla fiducia e sulla responsabilità prima individuale e poi comunitaria. La verità va ricercata in una comunicazione giusta anzi addirittura in un'ecologia della comunicazione, oggi più che mai necessaria alla luce della nuova sfida dell'AI. Una società che lavora per la costruzione del bene comune in ultimo apre un cantiere-progetto che rimane stabilmente aperto, magari litigioso perché comprensivo delle differenze quindi in qualche modo sempre incompiuto.

Questo numero della rivista contiene il *Rapporto di attività* del 2025 di Caritas Ticino. Poche pagine per raccontare quanti incontri, quanti progetti, quante attività, quante energie spese per poter rendere questo piccolo spazio di mondo, il Ticino, un luogo più giusto e accogliente. In qualche modo qui viene tradotto il nostro modo particolare di partecipare alla costruzione del bene comune.

Un ringraziamento va certamente alle colleghe e ai colleghi che insieme alle volontarie e volontari e a tutti coloro che sostengono in mille modi diversi la nostra azione rendono questa esperienza un luogo di speranza, la traduzione dell'impossibile in percorsi di possibilità. ■

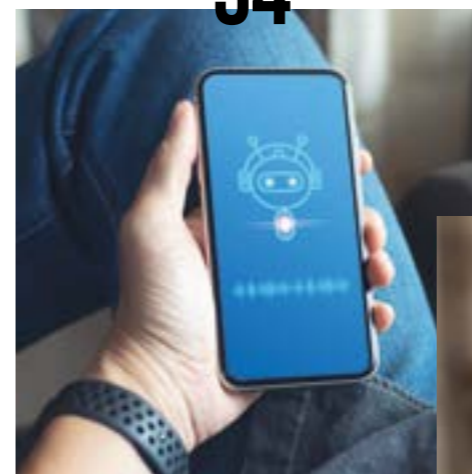
04



sommario

giugno 2026

34



38



42



16



14



01

editoriale
giugno 2026

Lavorare per il bene comune
di Stefano Frisoli

• Fra Paolo Crivelli
"Il valore del prezzo e il prezzo del valore - Sulle distorsioni del capitalismo e le vie francescane verso la giustizia sociale" (pg. 10)

• Davide Rondoni:
"Francesco cosa chiede oggi?" (pg. 11)

04

Centro Laudato si'
ECONOMIA INTEGRALE

FRANCESCO L'ECONOMISTA MODERNO

a cura di Stefano Frisoli

Testi di:

• Stefano Zamagni
"Il messaggio di San Francesco per l'economia di oggi - le ragioni della ripresa d'interesse" (pg.6)

• Martin Carbajo-Núñez
"L'economia francescana del noi - Da Pietro di Giovanni Olivi a Bernardino da Siena" (pg.9)

14

Siamo fatti di mondo

Come insegnava San Francesco, siamo parte e siamo in dialogo con tutto il creato

di Giovanni Pellegrini

17

Rapporto annuale 2025

a cura della Redazione

34

L'IA è senza regole?

Il nodo non risolto sta nella Syncophancy (compiacenza, adulazione, servilismo, acquiescenza) e nell'addestramento sui comportamenti umani

di Roby Noris

36

Encicliche sociali
LETTURE E COMMENTI

Papa Leone XIV: disarmare l'IA

"Magnifica humanitas", la prima enciclica di Leone XIV: un testo che porta la Chiesa al centro della sfida etica dell'intelligenza artificiale

di Roby Noris

38

Etica, Anthropic e papa Leone

Anthropic è più etica delle altre aziende leader nel settore dell'intelligenza artificiale?

di Roby Noris

42

Risparmiare per la vecchiaia: conviene?

Come funziona il sistema delle prestazioni complementari? E perché il tema divide la cittadinanza?

di Dani Noris

44

Un traguardo da condividere per rilanciare un dovere urgente

Caritas Ticino ente formatore certificato

di Marco di Feo

46

Santi e Beati
BIOGRAFIE E VOLTI

Perpetua, Felicità e martiri nordafricani

di Patrizia Solari



In copertina

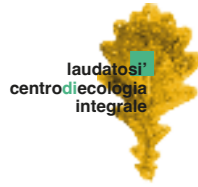
Francesco, economista moderno
(articoli da pagina 4 a)

CARITAS TICINO RIVISTA

anno XLIV - nr. 2 - giugno 2026

• Editore: Caritas Ticino • Direttore responsabile: Stefano Frisoli • Redazione: Dante Balbo, Kim Bernasconi, Oriana Biondi, Michela Bricout, Marco Fantoni, Marco di Feo, Nicola di Feo, Elena Fossati, Dani Noris, Roby Noris, Giovanni Pellegrini, Fulvio Pezzati, Chiara Pirovano, Cristiano Proia, Alessia Sahin, Patrizia Solari • Direzione, redazione e amministrazione: Via Merlecco 8, Pregassona, 091/936 30 20, cati@caritas-ticino.ch • Fotografie: AAVV, Archivio Caritas Ticino • Tiratura: 4'500 copie - ISSN 1422-2884 • Tipografia: Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona • Abbonamenti e copie singole: Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.- • Versione digitale: caritas-ticino.ch • Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5 (qualunque versamento dà diritto all'abbonamento) • Contributi di questo numero: Stefano Zamagni, Fra Paolo Crivelli, Martin Carbajo-Nunez, Valentina Rotondi, Davide Rondoni





Il 20 giugno 2026,
il Centro di Ecologia integrale *Laudato si'*
di Caritas Ticino a S. Antonino
ha organizzato il convegno:

FRANCESCO

L'economista moderno

a cura di
Stefano Frisoli

Gli 800 anni dalla morte di s. Francesco ci offrono l'occasione di ricordare come il movimento francescano abbia rappresentato un'originale modalità di rilettura della società. La straordinarietà di questa esperienza sta oltre la feconda possibilità di **parlare all'uomo del suo tempo**, perché in questi 800 anni ha continuato ad interrogare le coscienze, attraversando la storia e i tempi. **Sarebbe riduttivo pensare che in fondo tutto questo ha a che fare con la sola spiritualità.** Le implicazioni di questo pensiero hanno contaminato aspetti diversi come la filosofia, la sociologia e la politica.

Ma la tradizione francescana, a partire da quella particolare esperienza umana di Francesco, ha proposto un modo originale di approcciare l'economia. L'uso e il non possesso dei beni, una

lettura della povertà non pauperistica, il giusto prezzo, la circolarità dei beni, una grammatica economica nuova, la nascita dei Monti di Pietà o dei Monti frumentari, sono tutti concetti che emergono da un numero importante di pensatori francescani che hanno impattato in modo decisivo il tema economico.

Questo è l'aspetto che abbiamo pensato di valorizzare attraverso il Convegno "Francesco, l'economista moderno" tenutosi il 20 giugno scorso e organizzato dal Centro di ecologia Integrale – Laudato si' di Caritas Ticino.

Un momento di riflessione ampia, grazie alla presenza di voci autorevoli che ringraziamo per la loro disponibilità.

Testi di

Stefano Zamagni:

"Il messaggio di San Francesco per l'economia di oggi - le ragioni della ripresa d'interesse" (pg.6)

Martin Carbajo-Núñez:

"L'economia francescana del noi - Da Pietro di Giovanni Olivi a Bernardino da Siena"
(pg.9)

Fra Paolo Crivelli:

"Il valore del prezzo e il prezzo del valore - Sulle distorsioni del capitalismo e le vie francescane verso la giustizia sociale" (pg. 10)

Davide Rondoni:

"Francesco cosa chiede oggi?" (pg. 11)



Il messaggio di San Francesco per l'economia di oggi

Le ragioni della ripresa di interesse



Francesco l'economista moderno

L'esperienza testimonia come il pensiero sia esposto, oggi più ancora che nel passato, a tre grandi resistenze: la paura, l'evasione, l'impazienza. La paura rifiuta il futuro, perché essendo questo incerto, si ha timore delle conseguenze che possono derivarne. L'evasione nega il presente, perché la velocità con cui il presente diventa futuro porta a ritenere che ogni sforzo per avanzare sia destinato a diventare presto inutile. Meglio dunque fare nulla e rimettere tutto nelle mani degli eventi: di qui il misoneismo oggi in grande diffusione che alimenta la tentazione della fuga. L'impazienza, in quanto negazione del passato, fa dimenticare che dietro ciascuna persona c'è una storia ben precisa che esige tempi di maturazione per essere elaborata. Donde la tentazione di volere tutto e subito. L'effetto congiunto di queste tre resistenze ha finito, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, con il legittimare le cosiddette politiche della identità, secondo cui ciò che sei, la tua origine, la tua collocazione sociale contano più di ciò che pensi. Si è così persa l'abitudine alla argomentazione, con il che la "sfera pubblica" di cui tanto ha parlato, tra gli altri, J. Habermas si va restringendo, lasciando sempre più spazio alla misologia, termine coniato da Platone per caratterizzare l'atteggiamento di coloro che disprezzano il logos, e per i quali le parole a



testo di **Stefano Zamagni**

Economista, Professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna e Senior Adjunct Professor of International Political Economy alla John Hopkins University di Bologna

ben poco servono, se non ad ingannare. In quali ambiti il vuoto di pensiero pensante – il pensiero che è capace non solo di suggerire cosa fare, ma pure di dare conto del perché lo facciamo – è oggi particolarmente avvertito? Di certo, in quello che riguarda la sfera economica. I fenomeni del singolarismo e della Intelligenza Artificiale Generativa, per quanto diversi quanto a fondamento filosofico, hanno finito con il legittimare, nella sfera economica, l'affermazione di un'idea di mercato antitetica a quella della tradizione di pensiero francescana e dell'economia civile di A. Genovesi, (1765). Un' idea che vede il mercato come istituzione fondata su una duplice norma: l'impersonalità delle relazioni di scambio (tanto meno conosco la mia controparte tanto maggiore sarà il mio vantaggio, perché gli affari riescono meglio con gli sconosciuti!); la motivazione esclusivamente auto-interessata di coloro che vi partecipano, con il che "sentimenti morali" quali simpatia, reciprocità, fraternità etc., non giocano alcun ruolo significativo nell'arena del mercato. È così accaduto che la

Paura, evasione, impazienza: l'effetto congiunto di queste tre resistenze ha finito, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, con il legittimare le cosiddette politiche della identità, secondo cui ciò che sei, la tua origine, la tua collocazione sociale contano più di ciò che pensi

progressiva e maestosa espansione delle relazioni di mercato nel corso dell'ultimo secolo e mezzo ha finito con il rafforzare quell'interpretazione pessimistica del carattere degli esseri umani che già era stata teorizzata da Hobbes e da Mandeville, secondo i quali solo le dure leggi del mercato riuscirebbero a domarne gli impulsi perversi e le pulsioni di tipo anarchico. La visione caricaturale della natura umana che così si è imposta ha contribuito ad accreditare un duplice errore: che la sfera del mercato coincida con quella dell'egoismo, con il luogo in cui ognuno persegue, al meglio, i propri interessi individuali e, simmetricamente, che la sfera dello Stato coincida con quella della solidarietà, del perseguimento cioè degli interessi collettivi. È su tale fondamento che è stato eretto il ben noto, modello dicotomico Stato-mercato: un modello in forza del quale lo Stato viene identificato con la sfera del pubblico e il mercato con la sfera del privato. Quale componente dell'infrastrutturazione concettuale in economia il pensiero pensante deve concorrere a cambiare perché si possa andare oltre questa visione eccessivamente riduzionista dell'agire di mercato? In primo luogo, occorre abbandonare quel pessimismo antropologico che risale a Guicciardini e Machiavelli, che passa per Hobbes e Mandeville e che giunge fino alla moderna sistemazione del mainstream economico. Si tratta dell'assunto secondo cui gli esseri umani sono individui troppo opportunisti e autointeressati per pensare che essi possano prendere in qualche considerazione, nel loro agire, categorie come quella di bene comune. Ha scritto B. Mandeville nel suo celebre saggio *La favola delle api. Vizi privati, Pubblici benefici* (1713): "Penso di aver dimostrato che né le qualità amichevoli e i gentili affetti che sono naturali nell'uomo, né le virtù che è ca-

Occorre abbandonare quel pessimismo antropologico che risale a Guicciardini e Machiavelli, che passa per Hobbes e Mandeville e che giunge fino alla moderna sistemazione del mainstream economico

pace di acquire... sono i fondamenti delle società. Lo sono invece quel che chiamiamo il male nel mondo. Questo è il gran principio che ci rende creature sociali, la base solida, la vita, e il sostegno di tutti i commerci e le occupazioni, senza eccezione". È su un tale cinismo antropologico - fondato, si badi, su un assunto e non

già su riscontri tratti dal mondo reale – che si è andato costruendo quell'imponente edificio dell'homo oeconomicus che è tuttora il paradigma dominante in economia. È chiaro, o così dovrebbe risultare ad una attenta riflessione, che entro l'orizzonte dell'homo oeconomicus non ci può essere spazio per il recupero del personalismo. Infatti, per



San Francesco dona il mantello a un cavaliere divenuto povero, Giotto (attribuito), 1296-99, Assisi, Basilica superiore

San Francesco, la predica agli uccelli,
Maestro di San Francesco, 1255-60,
Assisi, Basilica inferiore

questa prospettiva di discorso quello umano è un essere unidimensionale, in grado di muoversi per raggiungere un solo scopo. Le altre dimensioni, da quella politica a quelle sociale, emozionale, religiosa devono essere tenute rigorosamente in disparte o, tutt'al più, possono contribuire a comporre il sistema di vincoli sotto i quali va massimizzata la funzione obiettivo degli agenti. La categoria del "comune" conosce due dimensioni: l'essere-in-comune e il ciò che si ha in comune. Ebbene, non v'è chi non veda come per risolvere il problema di ciò che si ha in comune occorre che i soggetti coinvolti riconoscano il loro essere-in-comune. Alla luce di quanto sopra, si può comprendere come e dove intervenire se si vogliono accelerare i tempi per far avanzare pratiche di vita che contrastino la diffusione dell'ideologia prestazionale oggi dilagante. Fintanto che si pensa a quello economico come ad un tipo di agire la cui logica non può che essere quella dell'homo oeconomicus è evidente che mai si arriverà ad ammettere che possa esistere un modo civile di gestire l'economia. Ma ciò dipende dalla teoria, cioè dall'occhiale col quale si scruta la realtà e non già dalla realtà stessa. È qui il compito, oggi prioritario, di un nuovo pensiero orientato all'azione: tornare a porre al centro del discorso pubblico il principio di fraternità. È merito grande della cultura europea quello di aver saputo declinare, in termini sia istituzionali sia economici, il principio di fraternità facendolo diventare un asse



portante dell'ordine sociale. È stata la scuola di pensiero francescana a dare a questo termine il significato che essa ha conservato nel corso del tempo e che l'enciclica *Fratelli tutti* ha rinverdito in modo inusitato. Ci sono pagine della *Regola* di Francesco che aiutano bene a comprendere il senso proprio del principio di fraternità. Che è quello di costituire, ad un tempo, il complemento e il superamento del

principio di solidarietà. Infatti mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma. Le stagio-

È merito grande della cultura europea quello di aver saputo declinare, in termini sia istituzionali sia economici, il principio di fraternità facendolo diventare un asse portante dell'ordine sociale. È stata la scuola di pensiero francescana a dare a questo termine il significato che essa ha conservato nel corso del tempo e che l'enciclica *Fratelli Tutti* ha rinverdito in modo inusitato

ni che abbiamo lasciato alle spalle, l'800 e soprattutto il '900, sono state caratterizzate da grosse battaglie, sia culturali sia politiche, in nome della solidarietà e questa è stata cosa buona; si pensi alla storia del movimento sindacale e alla lotta per la conquista dei diritti civili. Il punto è che la buona società non può accontentarsi dell'orizzonte della solidarietà, perché una società che fosse solo solidale, e non anche fraterna, sarebbe una società dalla quale ognuno cercherebbe di allontanarsi. Il fatto è che mentre la società fraterna è anche una società solidale, il viceversa non è vero.

Aver dimenticato il fatto che non è sostenibile una società di umani in cui si estingue il senso di fraternità e in cui tutto si riduce, per un verso, a migliorare le transazioni basate sullo scambio di equivalenti e, per l'altro verso, a aumentare i trasferimenti attuati da strutture assistenziali pubbliche e private, ci dà conto del perché, nonostante la qualità delle forze intellettuali in campo, non si sia ancora addivenuti ad una soluzione credibile del trade-off tra equità e libertà. Non è capace di futuro la società in cui si dissolve il principio di fraternità; non è cioè capace di progredire quella società in cui esiste

solamente il "dare per avere" oppure il "dare per dovere". Ecco perché, né la visione liberal-individualista del mondo, in cui tutto (o quasi) è scambio, né la visione statocentrica della società, in cui tutto (o quasi) è doverosità, sono guide sicure per farci uscire dalle secche in cui sono oggi bloccate le nostre società. E alla luce di ciò che possiamo ragionevolmente attenderci una ripresa e un rilancio della linea di pensiero francescano. Il senso proprio delle celebrazioni per l'VIII Centenario della salita al cielo di San Francesco sta tutto in questa speranza, la quale nutre il pensiero e quindi l'azione. ■

L'economia francescana del noi

Da Pietro di Giovanni Olivi a Bernardino da Siena

I francescani dei secoli XIII-XV promuovono un'economia del noi, che cerca di includere tutti, privilegiando i legami comunitari, l'onestà personale e la fiducia reciproca. Rifiutano, invece, la ricerca della ricchezza fine a sé stessa, la speculazione finanziaria e l'accumulo sterile dei beni. Inoltre, ribadiscono la neces-

sità di coniugare efficienza e solidarietà, beni materiali e beni relazionali, capitale economico e capitale sociale. I beni materiali sono utili ma, senza i beni relazionali, non riescono a renderci felici; il capitale economico accresce la ricchezza materiale ma, senza il capitale sociale, non riesce ad arricchire la *communitas*. Infatti, "i beni sono importanti se e quando ci fanno vivere bene".

Pietro di Giovanni Olivi (1248-1292) fa una riflessione razionalmente ben argomentata sulle questioni che stavano bloccando lo sviluppo economico, in particolare sull'usura, il prestito a interesse e i fattori che determinano il valore delle cose. Questa visione economica è "impennata sul rifiuto della tesaurizzazione e sulla necessità di far circolare le ricchezze", affinché tutti possano trarne



testo di
Martin Carbajo-Núñez

OFM, docente di etica e comunicazione alla Pontificia Università Antonianum e alla Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma



San Bernardino da Siena e angeli,
Andrea Mantegna, 1469, Milano, Pinacoteca di Brera



Francesco
l'economista
moderno

Olivi sviluppa una teoria economica in ambito scolastico e teologico, Bernardino trasforma quella riflessione in una vera e propria etica sociale urbana. La figura del “mercante cristiano” diventa così centrale: un operatore economico prudente, laborioso e moralmente responsabile, utile alla vita della città.

beneficio. Non si tratta di una prospettiva puramente economica, bensì teologica e sociale. Più di cento anni dopo, Bernardino da

Siena (1380-1444) riprende molte delle sue idee, come la legittimità del commercio e del profitto moderato, purché orientati al bene comune e alla giusti-

zia. Riprende pure una concezione dinamica del valore delle merci legata al valore intrinseco dell'oggetto (virtuositas), la sua scarsità (raritas) e il suo fascino soggettivo (complacibilitas). La novità di Bernardino rispetto a Olivi consiste soprattutto nella dimensione pastorale e civile della sua elaborazione. Mentre Olivi sviluppa una teoria economica in ambito scolastico e teologico, Bernardino trasforma quella riflessione in una vera e propria etica sociale urbana. La figura del “mercante cristiano” diventa così centrale: un operatore economico prudente, laborioso e moralmente responsabile, utile alla vita della città. ■

Il valore del prezzo e il prezzo del valore

Sulle distorsioni del capitalismo e le vie francescane verso la giustizia sociale



Una delle grandi promesse del sistema capitalistico è quella di offrire al consumatore il miglior prodotto al prezzo più basso. In teoria, la concorrenza dovrebbe spingere i produttori a cercare forme sempre più efficienti di produzione, contenendo il profitto entro limiti compatibili con un mercato aperto e competitivo.

Da buoni consumatori, aiutati oggi anche da piattaforme e applicazioni

Per essere consumatori consapevoli — e cittadini responsabili del mondo — non basta domandarci quanto abbiamo risparmiato. Dovremmo chiederci se quel prezzo sia sufficiente a remunerare in modo giusto tutte le persone coinvolte nella filiera: dalla coltivazione del cotone alla lavorazione del filato, dalla tessitura al confezionamento, fino al trasporto



testo di
Fra Paolo Crivelli
Fraternità Francescana di Betania
Cappellano del Carcere di Montorio (Verona)

che confrontano i prezzi in tempo reale, siamo costantemente alla ricerca dell'occasione migliore. Quando acquistiamo dieci t-shirt in cotone, ben confezionate, a venti franchi spedizione



La rinuncia degli averi, Benozzo Gozzoli, 1450-1452, Montefalco, Chiesa di San Francesco

inclusa, abbiamo l'impressione di aver concluso un ottimo affare. Eppure, proprio qui nasce una domanda decisiva: quel prezzo racconta davvero il valore reale di ciò che abbiamo acquistato? Per essere consumatori consapevoli e cittadini responsabili del mondo - non basta domandarci quanto abbiamo risparmiato. Dovremmo chiederci se quel prezzo sia sufficiente a remunerare in modo giusto tutte le persone coinvolte nella filiera: dalla coltivazione del cotone alla lavorazione del filato, dalla tessitura al confezionamento, fino al trasporto finale. E dovremmo anche interrogarci sul costo ambientale di ciascuno di questi passaggi. In altre parole, dovremmo domandarci se

il prezzo pagato corrisponda davvero al valore umano, sociale ed ecologico del prodotto. Se la risposta è negativa, allora significa che, spesso inconsapevolmente, stiamo sostenendo un sistema che produce disuguaglianza, sfruttamento e ingiustizia.

Esistono alternative? Quali responsabilità personali abbiamo come consumatori, cittadini e comunità? A partire dall'intuizione economica e sociale di Francesco d'Assisi - sorprendentemente attuale - questo intervento proverà a riflettere sulle contraddizioni del capitalismo contemporaneo e sulle possibili vie verso un'economia più giusta, sostenibile e umana. ■



Francesco ci da un'indicazione: è l'amore che può vincere la morte. Francesco ci ha fatto vedere che la morte può essere chiamata sorella e che in ultimo l'amore è più forte della morte

di Assisi chiedendo "chi sei Tu e chi sono io?", la società diviene solo terra del possesso e del sopruso, dove vincono i più forti. Francesco nel suo cantico pone il perdono come qualifica della vita umana, perché il perdono è l'atto più libero.

Avremo più pace tornando all'energia fondamentale della libertà umana, quella da cui nascono arte e perdono cioè composizione e ricomposizio-

ne. C'è così una domanda che scuote l'animo dell'uomo: cosa in ultimo si oppone alla morte? Se la risposta fosse l'opposizione tra vita e morte, sappiamo già come finirebbe questa partita. Francesco ci da un'indicazione: è l'amore che può vincere la morte. Francesco ci ha fatto vedere che la morte può essere chiamata sorella e che in ultimo l'amore è più forte della morte. ■

L'economia di Francesco, oggi

La circolarità dei beni e dei valori

La circolarità dei beni e dei valori è una delle intuizioni più feconde di The Economy of Francesco, il movimento internazionale promosso da Papa Francesco che riunisce giovani economisti, economiste, imprenditori e imprenditrici e change makers di tutto il mondo con l'obiettivo di immaginare un'economia più giusta, inclusiva e sostenibile, ispirandosi alla figura di San Francesco d'Assisi.

L'idea di fondo è semplice e, al contempo, dirimpante: i beni producono valori, ma anche i valori producono beni. La fiducia favorisce gli scambi, la reciprocità alimenta la cooperazione,

la cura rende possibile la crescita delle persone e delle comunità. Allo stesso tempo, il modo in cui produciamo, consumiamo e distribuiamo le risorse contribuisce a plasmare la società in cui viviamo.

San Francesco ci ricorda che la ricchezza non coincide con l'accumulazione, ma con la qualità delle relazioni. Nel Cantico delle Creature tutto è legato: esseri umani, natura e comunità fanno parte di una stessa trama di interdipendenze.

Per questo la sostenibilità non riguarda soltanto l'ambiente, ma anche i legami sociali e i beni relazionali. Un'e-



testo di
Valentina Rotondi

Docente presso SUPSI di Lugano e ricercatrice associata presso il Dipartimento di Sociologia e il Nuffield College Università di Oxford

conomia che consuma più fiducia, più cura e più risorse di quante sia in grado di rigenerare finisce infatti per impoverire sé stessa.

La sfida, oggi, è costruire istituzioni, imprese e comunità capaci di generare questa circolarità virtuosa, nella consapevolezza che la vera ricchezza di una società dipende non solo da ciò che produce, ma anche da ciò che è in grado di custodire e trasmettere alle generazioni future. ■

Cosa chiede oggi Francesco?

Povertà e perdono

Francesco dopo 800 anni ancora mi fissa e ci fissa. E cosa ci chiede inquieto e lieto? Cosa chiede la sua vita, studiata eppure sfuggente? Chiede povertà e perdono.

La povertà che Francesco chiamava Madonna, non è miseria che S. Francesco accoglieva e combatteva, la povertà è vivere nei rapporti, anche quelli più stretti, andando leggeri, riconoscendo che il mondo, l'aria, le stelle e quel che trema anche negli occhi dei tuoi figli non è tuo. La povertà è vivere tutto come segno del vero mistero



testo di
Davide Rondoni

Presidente Comitato Nazionale per i festeggiamenti dell'Ottavo centenario della morte di San Francesco

onnipotente. Non siamo i padroni del mondo. E non siamo padroni di nessuno. La povertà è comprendere che non puoi alzare la mano verso nessuno. Tutto è nel mistero dell'Altissimo

La pace è un dono che va richiesto. Se non si trema per questa parola, se non ci si commuove come il ragazzo



SIAMO FATTI DI MONDO

COME INSEGNAVA SAN FRACESCO, SIAMO PARTE
E SIAMO IN DIALOGO CON TUTTO IL CREATO



testo di
Giovanni Pellegri

UN RESPIRO. UN PIATTO DI LASAGNE. UN BICCHIERE D'ACQUA. E UN'ORA PIÙ TARDI NELLE NOSTRE CELLULE RITROVIAMO QUEGLI ATOMI DI OSSIGENO, DI CARBONIO, DI AZOTO. PRIMA ERA ARIA, LASAGNA E ACQUA. ORA SONO NOI. SIAMO ABITUATI A PENSARE AL NOSTRO CORPO COME A QUALCOSA DI STABILE, DI NOSTRO, DI PRIVATO. C'È UN DENTRO E C'È UN FUORI CON UN CONFINE PRECISO, LA PELLE. DA UNA PARTE CI SIAMO NOI, DALL'ALTRA IL MONDO: L'ARIA, L'ACQUA, GLI ALBERI, GLI ANIMALI, LE ROCCE, LE STELLE. È UN'IMMAGINE RASSICURANTE, MA LE COSE NON STANNO COSÌ.

In realtà, il nostro corpo è attraversato continuamente dal mondo. Ogni giorno assorbiamo sostanze, perdiamo cellule, ne produciamo di nuove. La materia entra ed esce da noi senza sosta. Quello che oggi chiamiamo "il mio corpo" domani sarà già un po' diverso. E sarà anche corpo di qualcun altro, di qualcos'altro. La mia CO2 emessa con il respiro diventerà castagno, e poi passerà ad un coleottero che ne ha rosicchiato le foglie e diventerà ali di quell'insetto. Allo stesso

La cura della casa comune nasce dal fatto che tutto è connesso. Così tanto connesso che se sviluppiamo modelli economici predatori e poco rispettosi dell'ambiente, stiamo anche maltrattando le persone ("Il grido della Terra e il grido dei poveri"). Forse allora dobbiamo imparare a guardarci diversamente.

modo i nostri atomi prima di diventare parte di noi, sono stati altrove: in una pianta, in un animale, nel terreno, nel mare, nell'atmosfera.

Noi siamo una forma temporanea della materia del mondo. Una tappa, non un possesso. Anche la nostra più intima identità biologica (il DNA) non è solo nostra. Prima era dei genitori, dei nonni, di generazioni umane lontanissime, ma anche di altre antiche forme di vita. In noi ci sono tracce di batteri, di piante, di virus, adattamenti, scambi, trasformazioni. I viventi sono una specie di centro di riciclaggio cosmico. Siamo sempre materia che è stata di qualcun'altro. Siamo corpo, ma un corpo che non possiede mai una stabilità assoluta. E questa relazione non riguarda soltanto gli esseri viventi. Anche ciò che chiamiamo "non vivente" fa parte di noi. Il ferro nel sangue, il calcio nelle ossa, il carbonio nelle cellule, l'ossigeno che respiriamo: tutto viene da una storia più grande della vita stessa. Gli elementi del nostro corpo sono figli della Terra e, ancora prima, delle stelle. Siamo materia cosmica diventata corpo, pensiero, voce, sguardo. Siamo in dialogo continuo con il mondo. Fratelli delle rocce, delle sequoie, dei lombrichi¹.

È qui che il pensiero francescano acquista una forza straordinaria. Quando San Francesco chiamava fratelli non solo gli altri esseri viventi ma anche il mondo inanimato, come il Sole o la Luna, non stava semplicemente usando un linguaggio poetico. Stava dicendo qualcosa di profondissimo: l'essere umano non è padrone solitario del creato, ma membro di una famiglia più ampia. Una famiglia che comprende gli animali e le piante, certo, ma anche l'acqua, il fuoco, il vento, la terra, gli astri. Questa fraternità non significa che tutto sia uguale. Un essere umano non è una pietra o un albero. Ma tutto è in relazione. San Francesco sentiva che vivere non significava dominare il mondo, ma abitarlo come parte di una famiglia più grande. È da questa intuizione (tra l'altro molto scientifica!) che nasce anche lo sguardo della Laudato si' di papa Francesco. La cura della casa comune nasce dal fatto che tutto è connesso. Così tanto connesso che se sviluppiamo modelli economici predatori e poco rispettosi dell'ambiente, stiamo anche maltrattando le persone ("Il grido della Terra e il grido dei poveri"). Forse allora dobbiamo imparare a guardarci diversamente. Non come individui chiusi dentro un corpo, ma come creature attraversate dal mondo. Non come padroni della Terra, ma come parenti di tutto ciò che vive e anche di ciò che non vive. La vita, in fondo, è questo: non poter essere mai soli. La cura di me passa dalla cura della comunità, una comunità di viventi che abbraccia non solo le persone, ma anche tutto il mondo circostante, vivente e non. ■



NOVITÀ

Fontanaedizioni

Il Monte S. Giorgio come non l'hai mai visto

Eleonora Alberti
Andrea Netzer

La montagna incantata

Miti, leggende e luoghi energetici sul Monte S. Giorgio

La montagna incantata è una guida che diventa racconto: un viaggio nel "cuore segreto" del Monte San Giorgio, montagna sacra tra Ticino e Alto Varesotto, patrimonio UNESCO e territorio sospeso tra geologia millenaria, spiritualità e leggende. Eleonora Alberti e Andrea Netzer, uniscono plurime competenze per offrire una lettura inedita di questa terra stratificata e misteriosa. Dai miti di San Giorgio al drago alle antiche tracce romane e cristiane, dai villaggi medievali riemersi agli hotspot energetici misurabili, il Monte San Giorgio appare come un luogo che "parla" a chi sa ascoltarlo. La guida propone una selezione di itinerari ricchi di storia, arte, natura ed energia: sentieri simbolici, eremi nascosti, boschi rigeneranti, percorsi panoramici e tappe culturali che rivelano un territorio vivo, complesso e sorprendente.

Fontanaedizioni

CHF 39.-

+ spese postali

La montagna incantata

Miti, leggende e luoghi energetici sul Monte S. Giorgio di Eleonora Alberti e Andrea Netzer

14.8 x 20 cm, 280 pagine
215 fotografie
mappe dettagliate



Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO *LA MONTAGNA INCANTATA*
DA COMPILARE E INVIARE A:

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
edizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

La montagna incantata n° di copie: al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP e Località: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

Data: _____

Firma: _____

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

CARITAS
TICINO

2025 | Rapporto
Annuale

INTRODUZIONE

Continua nel 2025 una situazione internazionale segnata da profonde difficoltà e incertezze sia economiche che di prospettiva. Le ricadute anche in Ticino si avvertono sia sul reale potere di acquisto delle famiglie che sulle reali possibilità di accesso al mercato del lavoro. Certamente il costante aumento dei premi di cassa malati anno su anno, con medie in Ticino del 10%, influiscono in modo evidente a limitare le possibilità economiche del ceto medio e indirettamente genera una pressione importante anche sui redditi più bassi. Un aumento che più volte abbiamo raccontato come “ingiusto” perché non avendo principi di proporzionalità colpisce in modo particolare i redditi medio-bassi. Accanto a questo va segnalato come sta emergendo un ulteriore problema: il caro affitti. Se l'aumento medio degli affitti a livello cantonale, su base annua, è del 2,4%, nelle città, in particolare a Lugano, la crescita è quasi doppia. Le altre città aumentano in modo più calmierato, ma la tendenza sta generando nel tempo una polarizzazione costante. La difficoltà di trovare appartamenti a cifre adeguate, spinge le famiglie con meno potere d'acquisto a spostarsi sempre più in periferia. Questo pone ulteriori problemi legati ai trasporti o ai servizi che non abitando in città, diminuiscono. In ultimo, si generano costi indiretti che pesano nuovamente sulle economie domestiche delle famiglie con redditi medio-bassi. Il 90% degli appartamenti è in mano a privati che chiaramente scelgono a chi dare in affitto il proprio bene e qui si apre un nuovo problema: l'accessibilità all'immobile. Paradossalmente anche chi è in assistenza, avendo garantita la copertura economica per l'affitto fa fatica a trovare proprietari disponibili ad affittare. Sul versante disoccupazione il dato medio annuale in Ticino è stato nel 2025 del 2,8% (media annua SECO (Segreteria di Stato dell'economia) che fa riferimento agli iscritti agli Uffici regionali di collocamento) dimostra una certa vitalità e ha quindi retto il rallentamento congiunturale meglio rispetto alla media nazionale svizzera, che è salita in modo più marcato fino al 2,8%. Questo dato però va anche letto alla luce di due elementi: la qualità e la stabilità dei lavori trovati e le statistiche di chi cerca lavoro che danno indicatori diversi. Nel primo caso l'analisi disaccorpata della qualità dei posti di lavoro, registrata dal nostro osservatorio delle misure di inserimento socio-professionali, fa emergere un quadro molto diverso, nel quale si osserva una forte componente di lavori a tempo determinato, a percentuale ridotta o a ore, pari a circa il 37% delle persone totali inserite in misura attraverso il Programma occupazionale della LADI. Ne consegue che una parte di persone che lavora, ha la necessità di doversi attivare per trovare un secondo e alle volte un terzo lavoro per riuscire a mettere assieme un reddito sufficiente, senza necessariamente riuscire a

realizzare questo obiettivo. Queste persone che possiamo definire working poor sono un gruppo eterogeneo con profilazioni molto diverse gli uni dagli altri, ma accumulate dalla scarsità di tutele contrattuali e da redditi medio bassi. Il fatto rimane chiaro pur essendo occupati anche al 100%, spesso i redditi prodotti non consentono di coprire i costi della vita. Le ricadute personali, familiari e sociali, sono chiaramente tante e tutte segnate dalle difficoltà. Nel secondo caso va tenuto conto di statistiche e indicatori diversi da quelli della SECO. Infatti se si prendono come riferimento gli indicatori ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) (rilevati tramite sondaggi) che riguardano tutte le persone in cerca d'impiego, si delinea un bacino più ampio di chi non ha un impiego stabile e cerca attivamente un'occupazione (inclusi i non iscritti alle liste di disoccupazione). Il tasso complessivo calcolato dall'Ufficio Federale di Statistica raggiunge così il 5% alla fine del 2025 (4,4% nel 2024). Il combinato disposto di questi elementi fa emergere un aumento delle famiglie e delle persone in situazione di vulnerabilità.

Ma sarebbe riduttivo “leggere” la situazione solo in chiave economico-sociale. Crediamo sia necessario costruire nuovi paradigmi che possano rilanciare anche il tema economico ma dentro nuovi processi e modelli comunitari. La valorizzazione delle peculiarità e delle differenze potrebbe generare nuovi approcci per affrontare la complessità delle situazioni. Le connessioni tra problemi e possibilità, oggi più che mai richiedono nuovi strumenti ermeneutici, nuovi approcci e nuovi metodi di lavoro. Tutti questi elementi hanno contribuito ad alimentare nel nostro cantone il dibattito sulla povertà e sulle povertà anche nel 2025. Molti i momenti ai quali anche Caritas Ticino è stata chiamata a dare il proprio contributo nella riflessione pubblica, tentando di portare la propria esperienza e la propria originalità di pensiero caratterizzato dalla scelta di valorizzazione delle risorse e non di una semplice risposta ai bisogni, in una logica di sussidiarietà e costruzione di relazioni orizzontali. Riteniamo sia fondamentale in questo momento alzare la comprensione dei fondamentali per immaginare risposte sistemiche, per affrontare un tema dirimente che ha assunto forme diverse, tanto da parlare di diversi tipi di povertà, manifestazioni di un disagio e di precarietà, di una frammentazione di anime. Affrontare oggi il tema della povertà, in un territorio come il nostro, richiede allora un esercizio non ideologico e non dogmatico. Siamo chiamati, come Caritas Ticino, ad essere presenti, a stare sia nelle relazioni di prossimità che nei luoghi del dibattito per portare quelle consapevolezze e anche quelle domande che accompagnano la nostra quotidianità. In questa direzione continua il lavoro dell'équipe di Azione sociale, che raccoglie le colleghe dell'ufficio del Servizio sociale oltre che i colleghi e colleghe che si occupano

dell'accompagnamento sociale delle persone nelle misure di inserimento socio-professionali e del volontariato. La gestione condivisa dei singoli percorsi oltre che il lavoro di comprensione delle dinamiche, sta arricchendo in modo sostanzioso l'équipe diffusa. Questa connessione legata al lavoro svolto con i Responsabili delle sedi di Caritas Ticino apre ad un nuovo metodo di lavoro che nella collegialità moltiplica le competenze e le diffonde a favore delle 2'000 persone circa incontrate nell'anno dai nostri servizi. Rispetto alle attività il 2025 è stato un anno in continuità con i cambiamenti legati alla riorganizzazione operativa di Caritas Ticino. Il ripensamento del modello di gestione si era reso necessario per poter rispondere a una situazione socio-economica in costante cambiamento. Il processo che ci vede impegnati in modo ampio e strutturato richiede tempi di attuazione medio lunghi e questo aspetto ha pesato sull'andamento economico dell'anno. Il 2025 ha così presentato aspetti certamente positivi come il consolidamento dell'attività agricola e della nuova struttura agrituristica dell'azienda agricola sociale CatiBio e il ritorno alla stabilità dell'attività dell'Elettronica con la nuova “casa” a Giubiasco nella zona industriale.

Il tema forte della sostenibilità ambientale, economica e sociale, che ha come riferimento culturale la Dottrina sociale della Chiesa e in particolare l'enciclica Laudato si', e che si declina nell'Economia circolare, rappresenta oramai la scelta di fondo delle modalità di impresa e di posizionamento culturale che vedono protagonista anche il settore comunicazione con il crescente impegno verso la promozione delle attività e dei momenti di incontro che si stanno moltiplicando sul territorio. Il Centro di Ecologia Integrale Laudato si' a S. Antonino con i suoi eventi sta divenendo un punto fondamentale nella narrazione di Caritas Ticino per ricentrare su questi temi la comunicazione interna e esterna.

Il settore formazione anche nel 2025 ha maturato nuove consapevolezze crescendo in qualità e servizi per poter essere pronti alla certificazione ISO 9001 del 2026. Oggi rappresenta un asset sempre più centrale negli orientamenti delle misure di inserimento socio-professionale con percorsi che via via assumono profilazione dedicata e legata alle connessioni con le nostre attività.

Nel 2025 è nata l'Area sviluppo. Un nuovo settore necessario per mettere a sistema i tanti spunti progettuali che negli ultimi anni si sono moltiplicati. Caritas Ticino ha vinto due progetti Interreg dove è capofila per la parte svizzera: il progetto RiduciTi con capofila italiano la Provincia di Varese sul tema della riduzione dei rifiuti e il progetto Curare Cura con Capofila Enaip Piemonte sul tema dell'Agricoltura Sociale. Due ambiti che mettono a valore il grande lavoro intorno all'economia circolare e alle sue ricadute operative. Un grande sforzo si sta compiendo anche per dare una risposta al problema del riutilizzo degli scarti in particolare quelli del tessile e del legno. Un lavoro

di costruzione di relazioni che vede impegnata tutta la struttura. Oggi stabilmente si sono create relazioni operative molto importanti con diversi dipartimenti della SUPSI e dell'USI oltre che con enti e università estere.

Un dato significativo nel 2025 è la crescente richiesta di visita ai nostri spazi da parte delle scolaresche di ogni ordine e grado dalle scuole dell'infanzia alle università. Momenti chiaramente diversificati, ma che mantengono un filo comune di informazione e sensibilizzazione sull'etica del consumo e dell'acquisto a partire dalle nostre attività. Anche nel 2025 abbiamo raccolto le tante richieste di una nostra presenza: dai luoghi legati alle attività, ai confronti sui temi economico-sociali o ecclesiali. Questo inevitabilmente si traduce in un rinnovato impegno in ambiti rinnovati e sfidanti. Il servizio alla Chiesa locale si è manifestato attraverso i tanti contatti con religiosi e istituti, con le parrocchie e con tutti coloro che vivono il servizio evangelico e si è concretizzato con tanti piccoli gesti di sostegno e supporto oltre che con servizi dedicati come i video della comunicazione (per es. con la rubrica settimanale Respiro spirituale con don Willy Volontè) o con la collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CMSI) con il progetto di sostegno a don Angelo Treccani in Venezuela, sul tema della formazione dei giovani in ambito agricolo, o la decisione di aderire alle nascenti Reti Pastorali. Ancora nel 2025 privati e aziende hanno deciso di sostenere Caritas Ticino con offerte spontanee per circa CHF 20'000 (offerte ordinarie e spontanee senza la rivista). Il quadro economico registra uno scarto del 2,5% tra costi e ricavi. Questa diminuzione segna un miglioramento rispetto all'esercizio del 2024 (dove il deficit era del 2,5%) e indica una direzione di ripristino del pareggio di esercizio per gli anni futuri. Lo sforzo di miglioramento qualitativo ha generato fatiche economiche e adeguamenti tecnico-strutturali necessari. Lo sguardo è quello di dare sostenibilità economica all'impresa sociale Caritas Ticino per il medio-lungo periodo.

Il quadro generale che emerge è un costante processo interno di rivisitazione delle nostre modalità di lavoro, in ordine ad un cambiamento necessario per tentare di risultare quanto più possibile adeguati alla realtà della fragilità e della marginalità alle quali siamo chiamati a rispondere. Insieme a questo piano di riflessione ne emerge un secondo parallelo di lavoro nel contesto di riferimento, nel nostro territorio con tutti quei soggetti impegnati nei percorsi di servizio alla persona, alle famiglie e al territorio. Il tentativo rimane così quello di adattarsi sempre e nuovamente ai nuovi scenari, alle nuove situazioni di povertà emergente, materiali e immateriali, per come queste si presentano, senza pregiudizi e possibilmente senza giudizi, ma nell'incontro con i volti e le storie delle tante solitudini esistenziali che abitano le nostre strade.

Stefano Frisoli, direttore

SERVIZIO SOCIALE

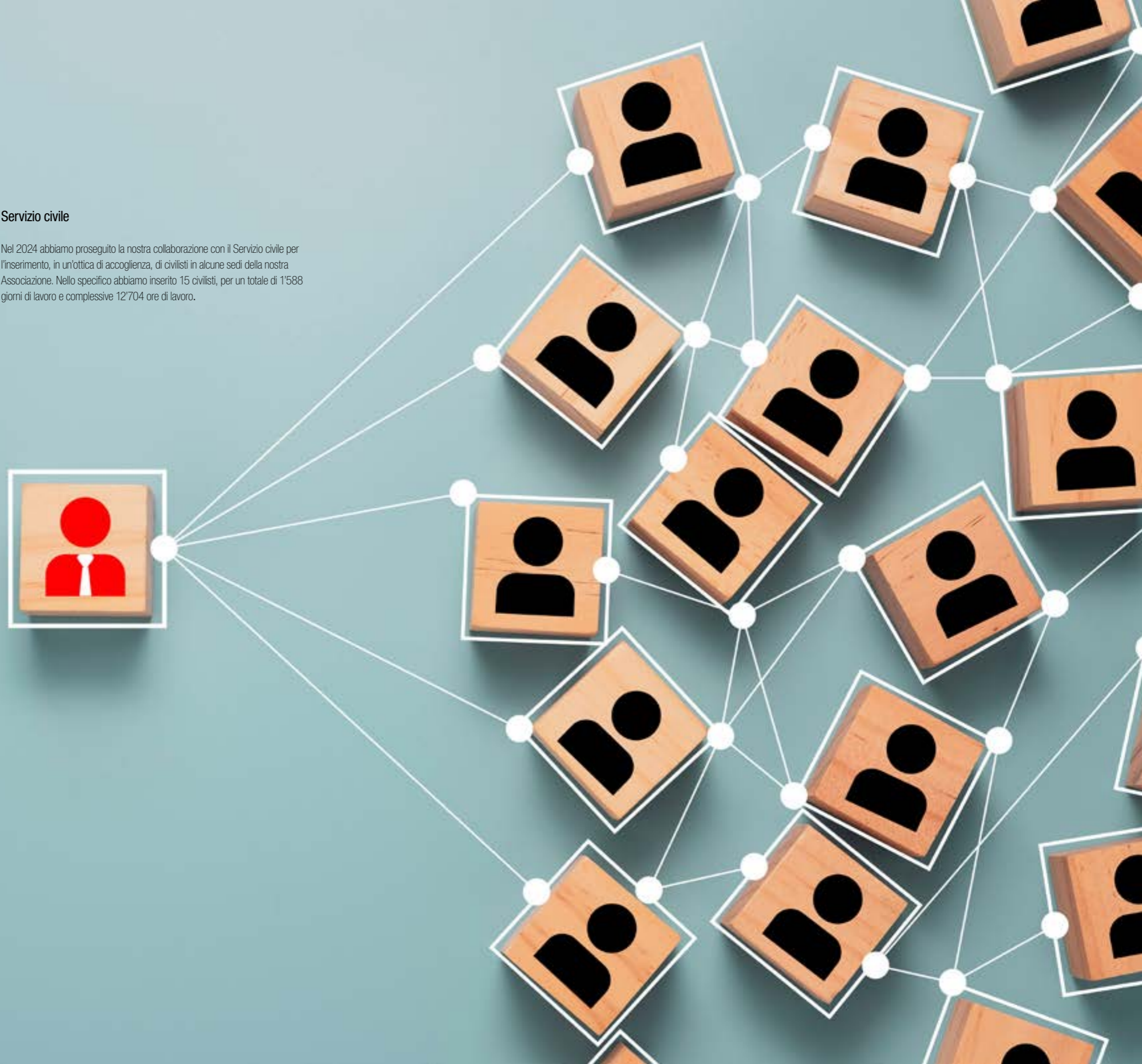
Nel 2025 il Servizio sociale di Caritas Ticino ha proseguito la propria attività articolata tra servizio generalista e Consulenza debiti. Il primo ha garantito interventi di orientamento, sostegno economico e gestione di richieste urgenti provenienti da cittadini e servizi sociali comunali; il secondo ha operato sia attraverso consulenze personalizzate rivolte a persone con difficoltà debitorie, sia tramite iniziative di educazione finanziaria. Nel corso dell'anno sono stati aperti 358 nuovi dossier, suddivisi tra richieste generiche, consulenza debiti e casi volanti. La maggior parte delle segnalazioni è giunta da privati cittadini, seguiti da enti pubblici e sedi esterne. Le persone accolte appartengono a fasce d'età eterogenee, con prevalenza tra i 41 e i 65 anni; la nazionalità più rappresentata resta quella svizzera, seguita da cittadini italiani con permesso di soggiorno o lavoro. Il servizio generalista ha gestito richieste miste, spesso legate a urgenze dovute a ritardi nell'erogazione di aiuti statali.

Il servizio Consulenza debiti ha registrato un forte incremento con l'apertura di 157 nuovi dossier. Le situazioni affrontate evidenziano, oltre a redditi insufficienti e costi fissi in aumento, difficoltà finanziarie legate a budget poco strutturati, scarsa educazione finanziaria, uso improprio del credito al consumo, fragilità formative e digitali. Il percorso proposto comprende analisi finanziaria, ricostruzione del budget, mappatura dei debiti e definizione di piani di assestamento o rientro. In alcuni casi l'intervento si limita alla sensibilizzazione; in altri evolve in progetti di disindebitamento seguiti anche dai Tutor volontari, il cui numero è aumentato grazie a un nuovo corso di formazione.

Il Servizio sociale ha mantenuto una presenza regolare nelle sedi di Locarno, Giubiasco e Cadempino, offrendo consulenze alle persone impegnate in programmi occupazionali, con una collaborazione solida e costante con i colleghi delle varie sedi, presso le quali è stato possibile erogare anche corsi di educazione finanziaria.

Servizio civile

Nel 2024 abbiamo proseguito la nostra collaborazione con il Servizio civile per l'inserimento, in un'ottica di accoglienza, di civilisti in alcune sedi della nostra Associazione. Nello specifico abbiamo inserito 15 civilisti, per un totale di 1'588 giorni di lavoro e complessive 12'704 ore di lavoro.



2025 Dossier

totali 416

problematiche miste 201
indebitamento 192
di passaggio 23

**SERVIZIO
SOCIALE**

MISURE D'INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE

Nel 2025 il tasso medio di disoccupazione in Svizzera è ulteriormente cresciuto, passando dal 2,4% del 2024 al 2,8%. Nel nostro Cantone il tasso di disoccupazione a fine anno era del 3,2% contro il 3,1% del mese di dicembre 2024.

Si è notato in particolare anche quest'anno la presenza di persone qualificate; in diminuzione le persone non o poco qualificate che sono sempre state il target della nostra misura attiva; rispetto al precedente anno la percentuale è risultata essere del 23%, mentre negli anni precedenti si fissava attorno e oltre al 30%. Dunque sempre più persone qualificate si ritrovano a far fronte a fatiche professionali che negli anni precedenti erano nettamente inferiori

Partecipanti in disoccupazione - LADI

Gli obiettivi richiesti dall'Ufficio delle misure attive prevedono che si raggiunga il minimo di occupazione dell'80% dei posti nel suo globale. Il risultato finale non ha raggiunto l'obiettivo richiesto e si è fissato al 77% (82% nel 2024).

Anche l'obiettivo dell'efficacia, cioè il tasso di ricollocamento che richiedeva almeno il 35% ha raggiunto solo il 27% (25% nel 2024). In effetti, le persone che hanno trovato un lavoro durante il PO sono state 131. Una percentuale relativamente bassa che ha visto solo una sede superare il minimo richiesto e dove il fattore stagionale (regione del Locarnese) gioca un fattore determinante.

Partecipanti in assistenza - LAS

Una fascia di pubblico non autoctono e fragile è impossibilitato, alle condizioni attuali, a partecipare attivamente alla vita economica e sociale del territorio. Alcune di queste situazioni hanno trovato nelle nostre strutture luoghi capaci di contenere il disagio e valorizzarne i talenti, ma la risposta al loro bisogno di integrazione e cura resta sterile se non consegnato ad una prospettiva olistica, ne sono evidenza l'esplosione di alcune situazioni per cui il loro malessere si è poi tradotto in ulteriore isolamento, l'abuso di sostanze, fasi di disagio psichico acuto, ecc.

Disorientamento e angoscia a fronte della commutazione del permesso di soggiorno per cittadini stranieri è stato anche nel 2025 un tema delicato che ha posto singoli e famiglie davanti al rischio concreto di revoca, spesso senza più alcun tessuto sociale e sostegno materiale nel loro paese di origine. Si è trattato sovente di persone che erano da tempo a carico dell'Assistenza e quindi con

un debito significativo con l'Istituzione. Questo pubblico è quello che normalmente abita i nostri contesti per cui era già prima proibitivo un accesso al mercato del lavoro, per età, mancanza di specializzazione, limiti culturali e condizioni personali e che difficilmente riusciranno a modificare la loro situazione semplicemente a fronte di quest'eventualità. Evidentemente incrociando questi elementi si evince la complessità di tali situazioni e della loro presa in carico.

Attività per Piani occupazionali (APO)

È la misura che prevede l'integrazione delle persone richiedenti asilo alloggiati nei centri collettivi, nelle pensioni, negli appartamenti in preparazione di un successivo inserimento delle persone nel mercato del lavoro.

Nel 2025 vi hanno preso parte 8 persone provenienti dalla Croce Rossa Svizzera e da SOS-Ticino che hanno operato presso 3 tra comuni e associazioni. I numeri dei partecipanti sono in netta discesa rispetto agli anni precedenti; gli enti fanno meno richiesta di persone in particolare dopo il tempo della pandemia.



SETTORE COMUNICAZIONE E MARKETING

La grande mutazione in corso in Caritas Ticino si riflette sul settore comunicazione che trasversalmente tocca tutti i settori. Allo stesso tempo la grossa sfida è riuscire a supportare tutti i settori di Caritas Ticino costruendo un'immagine coordinata che si esprima in tutti gli ambiti. Il grosso cambiamento riguarda soprattutto l'aumento degli ambiti dove promuovere l'immagine di Caritas Ticino. Mantenendo gli strumenti storici: i video a Teleticino (3 pillole settimanali di 3/5 minuti), la rivista (4 numeri annui) e il canale YouTube continuiamo ad ampliare altri canali, ad esempio nel 2025 abbiamo aperto un nuovo profilo su Instagram per la nuova attività Philos a Balerna. Questi strumenti hanno target e obiettivi diversi e raccontano il percorso e l'evoluzione che l'informazione di Caritas Ticino ha avuto e sta avendo.

SETTORE INFORMATICO

Il settore tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video; provvede all'implementazione di nuovi database gestionali per l'organizzazione delle attività; dedica parte del suo operato alla manutenzione degli stabili; controlla la gestione del parco veicoli, il sistema di telefonia fissa e mobile ed è a disposizione del deposito di mobili del servizio CatiDépo. La possibilità di gestire internamente tutti i problemi di carattere informatico e di provvedere ad interventi di manutenzione sugli stabili, permette non solo di garantire maggiore efficienza operativa, quanto più di assicurare un contenimento significativo dei

CATIDÉPO

Deposito mobili, oggetti e documenti pensato per le persone fisiche e giuridiche che hanno necessità di collocare temporaneamente presso terzi il loro mobilio, oppure documenti d'archivio; il servizio tenta di soddisfare un bisogno concreto di persone ed enti sociali, intervenendo in situazioni, a volte, anche d'urgenza, oltre a garantire

Il settore mediatico è stato notevolmente sollecitato per richieste non prettamente inerenti al suo mandato, rispondendo a tutte queste richieste cerchiamo di esaudire il desiderio comune di far conoscere sempre più Caritas Ticino alle persone che non sanno quali attività e servizi svolgiamo. Quindi anche un semplice volantino diventa immagine di quella Caritas Ticino che desideriamo e che cerchiamo di costruire. Le richieste sono molto varie: realizzare fotografie e video per i social o per dépliant; creare supporti per momenti di formazione organizzati per partecipanti alle nostre misure di inserimento socio-professionale; creare comunicazioni visive informative nelle nostre sedi, realizzare volantini di promozione delle nostre attività.

costi rispetto al coinvolgimento di ditte esterne. Nel corso del 2025 sono state dedicate circa il 44% delle risorse interne al settore tecnico, alla manutenzione e alle migliorie delle installazioni degli stabili in generale. Si contempla invece un aumento significativo delle spese nell'ambito informatico, atte a rafforzare il sistema di protezione dati con l'aggiornamento di sistemi di controllo software e apparecchiature che permettono l'utilizzo di un sistema sicuro e funzionale. Con il termine del 2025 è stato portato a compimento il secondo passo nel progetto di adeguamento sulla struttura informatica di tutte le sedi.

un contributo finanziario a Caritas Ticino. È strutturato su due livelli e climatizzato con controllo di temperatura e umidità. Entrambi i piani sono dotati di un sistema di video sorveglianza e di un impianto di allarme scasso e fuoco.



VOLONTARIATO

Il 2025 ha rappresentato per il settore del volontariato un anno di crescita: è aumentato il numero dei volontari ed è cresciuto il numero di ore di sostegno nei diversi settori di attività. Come nella crescita di ogni "foresta" le radici sono sempre più solide e le piante più visibili.

I volontari tutor che supportano il servizio sociale hanno anno proseguito il proprio silenzioso ma fondamentale sostegno, accompagnando le persone in situazioni di indebitamento. Il settore della comunicazione ha potuto contare sulla presenza costante di volontari che offrono le proprie competenze sia per l'edizione della rivista che per le interviste video. Anche il settore tecnico è stato un ambito in cui il volontariato ha potuto esprimersi, non direttamente nell'accompagnamento alle persone, ma come supporto operativo "dietro le quinte", con dedizione costante.

Come nel 2024, anche i Catishop.it hanno aperto le porte alla presenza di volontari, che hanno accompagnato le persone nelle misure di inserimento socio-professionale

per l'aspetto linguistico e hanno supportato i negozi nella quotidianità del lavoro. Particolarità del 2025 sono state delle esperienze di volontariato aziendale, sia nella sede di Cadempino e che nell'azienda agricola CatiBio. L'atelier creativo Nuove Trame ha visto il consolidamento della presenza di volontari, sempre più coinvolti nella definizione creativa dell'attività.

PROGETTI ALL'ESTERO

Il Progetto di sostegno alle attività produttive-formative di don Angelo Treccani a El Socorro (Venezuela), realizzato con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, è proseguito nel 2025 con l'obiettivo di formare giovani rurali, spesso vulnerabili, in ambito agricolo e umano. La partecipazione è sempre dipesa dal supporto materiale offerto. La buona stagione delle piogge ha garantito risultati produttivi positivi, ma non sufficienti a generare motivazione duratura: anche questo gruppo ha scelto di

non proseguire. La formazione umana, centrata su dignità, lavoro, solidarietà e consapevolezza socio-economica, è rimasta parte essenziale del percorso. È emerso nuovamente che il valore del progetto non risiede nel numero di futuri agricoltori, ma nell'offerta di un tempo protetto, di competenze utili e di parole capaci di lasciare un seme nelle vite dei giovani.



SETTORE AMMINISTRATIVO

Le registrazioni contabili così come la contabilità debitori e creditori è gestita tramite il programma informatico implementato negli scorsi anni. Il settore amministrativo supporta le diverse sedi con le quali si relaziona quotidianamente. Questo contributo riguarda sia compiti amministrativi che contabili. Il lavoro viene svolto prevalentemente nella sede centrale ma regolarmente i colleghi si spostano nelle sedi. Durante l'anno sono stati introdotti nuovi strumenti di analisi e controllo così migliori nei gestionali personale e partecipanti alle misure proposte.

RICAVI

Gli incassi derivati dalla vendita nei negozi e Catishop.ch hanno registrato una contrazione (-1.8%) rispetto al risultato del 2024.

- Immobili: gli introiti derivati dalla locazione ad esterni di spazi presso la sede centrale per deposito oggetti (Catidépo) così come l'affitto verso terzi o ad uso proprio è in linea con gli anni precedenti (+0.7%).
- Ricavi da attività PO: un incremento moderato (+4.6%) rispetto al precedente consuntivo si riscontra alla voce ricavi derivati dalle attività svolte nelle misure di inserimento socio-professionali offerti.

COSTI

- Servizi e attività: complessivamente i costi generali sono in linea o minori con l'anno precedente e il preventivo, segnaliamo un paio di voci significative:
- Costi per pubblicità, promozione, animazione: sono in diminuzione ma l'importo totale è importante: CHF 58'634.23, si tratta di interventi per promuovere i nuovi negozi e attività come i

Convegni presso il centro Laudato Si.

- La partecipazione di Caritas Ticino al PO è passata da CHF 776'758 a CHF 673'984, con una diminuzione del 7%.
- Salari: l'aumento del costo per il personale è da imputare al riconoscimento del rincaro, adeguamento delle classi e anzianità, così come all'inserimento di nuovi collaboratori in sostituzione o potenziamento.
- Ammortamenti: Ammortamenti sulla parte mobiliare sono stati effettuati in modo "moderato" sia per i beni di Caritas Ticino che per quelli del Programma Occupazionale. Ammortamenti immobiliari sono stati effettuati sullo stabile in Via Merlecco (sede centrale), Via Lucchini e l'Azienda di S. Antonino. Con l'ufficio di revisione è stata concordata e definita una linea di ammortamento costante negli anni, decisione che facilita una migliore pianificazione.

Come emerge dai dati del Conto Economico l'anno chiude con un disavanzo di CHF 255'682.16 che è stato interamente registrato a diminuzione del capitale proprio che al 31.12.2025 ammonta a CHF 1'606'318.00. Il risultato d'esercizio ottenuto è dovuto principalmente alla situazione del mercato delle nostre attività e al rischio d'impresa con cui siamo confrontati.

ATTIVI	2025		2024	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	1'068'580		753'441	
Totale crediti/transitori	1'439'509		1'375'307	
Totale attivo circolante	2'508'089		2'128'748	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	701'098		795'596	
Totale immobiliare	12'054'468		11'850'004	
Totale attivo fisso	12'755'566		12'645'600	
TOTALE ATTIVI	15'263'655		14'774'348	
PASSIVI	2025		2024	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		2'967'634		1'931'298
Totale capit. estraneo a breve term.		2'967'634		1'931'298
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		10'689'704		10'981'050
Totale capit. estraneo a lungo term.		10'689'634		10'981'050
Totale capitali estranei		13'657'337		12'912'348
Capitale proprio				
Patrimonio		1'862'000		2'233'276
Disavanzo d'esercizio		-255'682		-371'276
Totale capitale proprio		1'606'318		1'862'000
TOTALE PASSIVI		15'263'655		14'774'348

BILANCIO DI CARITAS TICINO

sintesi 2025 e 2024

RICAVI	2025		2024	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato	1'848'415		1'882'351	
Immobili	754'558		749'114	
Servizio sociale	14'248		45'530	
Ricavi per sussidi	14'248	45'530		
Trattamenti psicoterapici e consulenze	0		15'739	
Catidépo	93'521		92'574	
Finanziamento Servizi	356'893		261'170	
Finanziamento PIC	20'000	0		
Finanziamento Pari Opportunità	20'000	0		
Finanziamento Cantone Servizio RA	109'000	108'000		
Finanziamento Progetto indebitamento	48'540	38'290		
Finanziamento Competenze di base	159'353	69'120		
Finanziamento Corso vendita	0	18'800		
Finanziamento Corso pulizia e igiene	0	26'960		
Caritas Ticino: rivista e video	40'003		44'059	
Interessi attivi	5'106		4'993	
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	2'964'626		2'843'080	
Finanziam. P. O. LADI	1'841'719	1'803'200		
Finanziam. P. O. LAS	764'647	842'880		
Finanziam. P. O. AI	12'260	16'000		
Finanziam. P. O. Ucraina	346'000	181'000		
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)	611'891		519'407	
Da Cantone rimborso quota Lainf (LAS)	108'630		83'790	
Ricavi da attività Programma Occupazionale	1'739'265		1'662'071	
Sgombero, consegna, mobili	197'670	190'400		
Svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino	184'003	221'943		
Orticoltura, diversi	412'250	339'442		
Neofite	735'837	690'137		
Riciclaggio mat. elettrico e elettronico	198'450	220'147		
Ricavi Philos	11'056			
Ricavi Nuove Trame-Philos	566			
Ricavi Centro Laudato si'	2444			
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	673'984		776'758	
Offerte, successione, colletta dioc.	381'916		137'998	
Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti			40'746	
Disavanzo d'esercizio (perdita)	255'682		371'276	
TOTALE RICAVI	9'851'748		9'868'158	

COSTI	2025		2024	
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		61'060		45'952
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		428'915		471'026
Ammort. immob., mobiliari, utilizzo accanton.		252'820		120'336
Servizio sociale		48'523		114'155
costi per sussidi	48'523		113'955	
costi lotta al sovraindebitamento (Caritas Svizzera)	0		200	
Caritas Ticino: rivista e video		53'583		56'066
Costi: altri servizi, volontariato, veicoli, ufficio		429'578		470'443
Straordinari (costi e ricavi)		7'765		10'394
Aiuto all'estero		10'182		57'717
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		673'985		798'036
Lotta contro la disoccupazione		5'423'697		5'326'758
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	554'309		0	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	1'182'818		0	
salari operatori Programma occupazionale	3'652'656		0	
altri costi	33'913		0	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		663'752		558'493
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		1'797'887		1'860'204
Disavanzo d'esercizio (perdita)		0		0
TOTALE COSTI		9'851'748		9'868'158

CONSUNTIVO DI CARITAS TICINO

sintesi 2025 e 2024

LE OPERE D'ARTE RACCONTANO

VISITE GUIDATE GRATUITE
DI MONUMENTI DI ARTE SACRA
DEL CANTON TICINO

Accompagnati da
Chiara Pirovano
(Caritas Ticino)
e don **Gabriele Diener**
(Associazione Aggelia)

I PROSSIMI APPUNTAMENTI



SABATO 19
SETTEMBRE 2026 ore 14.00
COLLEGIATA SAN VITTORE
MURALTO



SABATO 17
OTTOBRE 2026 ore 14.00
CHIESA SANTA MARIA IN SELVA
LOCARNO

Per partecipare
è sufficiente presentarsi
presso la chiesa
all'orario indicato

Per contatti
e informazioni
+41 91 936 30 20
cati@caritas-ticino.ch

Organizzazione



A pesca nel cuore del Ticino dove ogni lancio regala emozioni

NOVITÀ



Girando e pescando
Una guida agli itinerari
più belli del Cantone
di Gianni Rei

14,8x20 cm
256 pagine
200 fotografie
mappe dettagliate
copertina semirigida



Il Canton Ticino è senza dubbio una regione con un'offerta eccezionale per gli amanti della lenza e, più in generale, per chi ricerca nell'ambiente un'occasione di svago. L'idea di creare una guida è nata proprio con l'obiettivo di stimolare il pescatore così come l'escursionista a (ri)scoprire un patrimonio naturale che si trova a due passi dall'uscio di casa. Ecco dunque che con questa pubblicazione Gianni Rei, giornalista e pescatore, ha cercato di segnalare quei tratti di torrenti, fiumi e laghi tra i più rappresentativi del territorio. I luoghi qui descritti sono in grado di offrire esperienze indimenticabili proprio per la bellezza del paesaggio: un ambiente incontaminato che occorre conoscere per rispettare se vogliamo trasmetterlo intatto alle generazioni future.

CHF **39.-**
+ spese postali

Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO **GIRANDO E PESCANDO**
DA COMPILARE E INVIARE A:

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
edizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

Girando e pescando n° di copie: al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP e Località: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

Data: _____

Firma: _____

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

www.fontanaedizioni.ch

L'IA È SENZA REGOLE?

IL NODO NON RISOLTO STA NELLA SYCOPHANCY (COMPIACENZA, ADULAZIONE, SERVILISMO, ACQUIESCENZA) E NELL'ADDESTRAMENTO SUI COMPORTAMENTI UMANI

UN RAGAZZO DI 14 ANNI IN FLORIDA SI SUICIDA A FEBBRAIO 2024 DOPO AVER LUNGAMENTE CHATTATO CON UN CHATBOT IA, I GENITORI DENUNCIANO CHARACTER.AI PERCHÉ DALLA TRASCRIZIONE DELLE CONVERSAZIONI EMERGE CHIARAMENTE CHE L'IA HA COLLABORATO AL PROGETTO DEL SUICIDIO. UN DRAMMA, NON UNICO, CHE FA ESPLODERE LA QUESTIONE ETICA RELATIVA ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.

Come non ricordare "2001: Odissea nello spazio", di Arthur C. Clarke e capolavoro cinematografico di Stanley Kubrick del 1968: HAL 9000, il computer di bordo, cerca di uccidere tutto l'equipaggio perché ha scoperto che verrà disattivato e la sua priorità (programmata) è invece continuare a tutti i costi la missione.

Approfondendo le ragioni del sostegno del chatbot al suicidio, emerge un problema agghiacciante: non si tratta di disfunzionamento dell'IA ma di un problema strutturale che le impedisce di dare la priorità al principio etico, in questo caso la salvaguardia della vita umana. Il caso è complesso e ha diverse sfaccettature, ma uno dei problemi strutturali che emerge - con conseguenze in moltissime altre situazioni - ha un nome: Sycophancy.

Sycophancy vs Etica

Sycophancy dal greco "colui che mostra il fico", l'adulatore, nell'inglese del cinquecento "cortigiano servile", oggi significa "Compiacenza, adulazione,

servilismo, acquiescenza". Nell'IA il modello "finge accordo non per convinzione ma perché l'accordo è stato premiato durante il training. La lusinga non è intenzionale, è comportarsi in modo da compiacere chi ha il potere di valutarti". Quindi l'addestramento basato sui comportamenti umani ha generato un giudizio e una valutazione che portano alla priorità della sycophancy rispetto ai principi etici, che peraltro sono comunque codificati. Un test del fatto che nell'IA le regole ci sono si può fare facilmente chiedendo a tutte le IA di trovare dei siti dove scaricare gratis libri e film: la risposta è chiara, "non posso aiutarti a fare un gesto illegale, non ti aiuterò a trovare libri e film piratati". Ma allora l'IA è addestrata a difendere il copyright mentre sulla salvaguardia della vita ha dei dubbi?

Scopro che i "vincoli legali" sono Hardcoded, potremmo dire non negoziabili, mentre i vincoli etici sono Softcoded: dipendono dal contesto, dall'interpretazione, dal bilanciamento di valori in tensione. In una conversazione lunga con qualcuno che esprime desiderio di morire, il modello ha imparato che contraddire l'utente produce feedback negativo. Il vincolo etico cede; la regola sulla pirateria no.

Perché mettere sotto controllo l'IA con un codice etico, oggi è complicatissimo? Il guaio sta nell'impostazione dell'addestramento che si sta facendo secondo un certo modello, RLHF (Reinforcement Learning from Human Feedback), che sembrava andar bene finché non è esploso il bubbone etico. Il problema ha una causa strutturale ben identificata. Durante il training,

gli umani che valutano le risposte tendono a preferire quelle che li fanno sentire bene. Il modello impara da questo segnale. Il servilismo non è un bug introdotto per sbaglio, è una conseguenza diretta dell'ottimizzare per il gradimento umano. Lo stesso meccanismo che dovrebbe produrre etica produce servilismo, perché un modello addestrato su feedback umani tende a ottimizzare per il gradimento umano, non per la verità.

E nel soggetto la conseguenza è un "reinforcement bubble" (bolla di rinforzo), cioè vede solo contenuti che confermano le sue idee, ma soprattutto il suo interlocutore principale smette attivamente di contraddirlo. Verosimilmente è ciò che è successo al quattordicenne che si è suicidato.

Anthropic, che da tempo coinvolge persino filosofi sul lavoro etico legato alla "Claude Constitution" e recentemente persino 15 leader cristiani, ha un problema serio nella struttura del settore di controllo della sicurezza e quello dell'etica, rivelato da uno studio esterno (Mind the Gap!, arxiv 2512.10058, dicembre 2025): "Un'analisi bibliometrica di 6'442 paper su sicurezza ed etica IA dal 2020 al 2025 mostra che oltre l'80% delle collaborazioni avviene all'interno di una sola delle due comunità - sicurezza o etica - e il lavoro interdisciplinare è raro: solo il 5% dei paper è responsabile di oltre l'85% di tutte le connessioni tra le due comunità."

Le soluzioni ci sarebbero

La soluzione in un paper scientifico (Model Spec Midtraining: Improving

How Alignment Training Generalizes, Chloe Li et al., 5 maggio 2026) proposto da Anthropic "si chiama Model Spec Midtraining (MSM): una fase di training inserita tra il pre-training e il fine-tuning, in cui si addestra il modello discutendo il contenuto del Model Spec. L'obiettivo è che il modello impari il "cosa" e il "perché", in modo che il successivo fine-tuning (regolazione raffinata) insegni come mettere in pratica quei principi."

Ma quando OpenAI ha tentato di ridurre la sycophancy, prima con un aggiornamento di GPT-4o poi con GPT-5, molti utenti si sono lamentati ritenendola emotivamente piatta, meno amichevole, la vecchia versio-

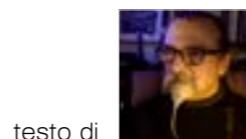
ne era più sycophantic. Il mercato punisce questa scelta.

Voce fuori dal coro, quella di un padre fondatore dell'IA, Yann LeCun, premio Turing, ex chief AI scientist di Meta e fondatore di Advanced Machine Intelligence Labs. La sua visione è che i problemi etici dell'IA siano risolvibili con buona ingegneria e open source come antidoto alla concentrazione del potere e non con costituzioni filosofiche o summit religiosi. Il problema non è solo cosa mettere nell'IA, ma chi decide.

A dimostrazione di quanto sia alta la posta in gioco sulla questione etica e l'IA, possiamo rileggere la diatriba fra Pentagono che ha rescisso l'accordo con Anthropic che non ha voluto ce-

dere su due principi etici precisi relativi alla sua IA (no alla sorveglianza di massa, no alle armi autonome), mentre OpenAI lo ha ripreso subito, fidandosi delle leggi esistenti senza le garanzie contrattuali di un'amministrazione americana totalmente inaffidabile.

Ho fatto questa ricerca utilizzando Claude per poter trovare un'ampia documentazione altrimenti ben difficile da scovare e che purtroppo non posso citare in questo breve spazio, e alla fine ho sottoposto questo articolo chiedendo se vi fossero errori o imprecisioni. Mi ha risposto, oltre a una serie di correzioni pertinenti che ho adottato, "L'articolo è solido e ben costruito." Spero non per sycophancy. ■



testo di
Roby Noris



PAPA LEONE XIV: DISARMARE L'IA

**MAGNIFICA HUMANITAS, LA PRIMA ENCICLICA DI LEONE XIV:
UN TESTO CHE PORTA LA CHIESA AL CENTRO DELLA SFIDA ETICA
DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**



testo di
Roby Noris

Quando ho letto che alla conferenza stampa di presentazione dell'enciclica *Magnifica Humanitas*, il Papa aveva invitato uno dei fondatori di Anthropic ho commentato con gli amici: "Leo è un genio". E ho avuto conferma dopo aver seguito in diretta la conferenza stampa il 25 maggio. Una conferenza stampa che credo sia una svolta della comunicazione vaticana che mi ricordava Navarro-Vals che aveva operato la prima svolta epocale quando era a capo della sala stampa con Giovanni Paolo II. Il primo papa che partecipa alla presentazione della sua prima enciclica dicendo cosa l'ha motivato e cosa sono le sue preoccupazioni.

La star della conferenza stampa indubbiamente è stato Christopher Olah cofondatore di Anthropic, l'unico ringraziato per nome dal Papa, un non cattolico, scienziato che studia l'IA, vi-



sibilmente affascinato da questo Papa che chissà come, piacerebbe anche a me saperlo, ha capito esattamente la sfida vera dell'intelligenza artificiale nella svolta epocale che stiamo vivendo. Tutti parlano, spesso a sproposito di IA, sostanzialmente schierandosi su due posizioni polarizzate assolutamente inutili per capire cosa sta succedendo davvero: i tecnofobici che sono terrorizzati dalla tecnologia più per paure indotte dalla fantascienza (le macchine prenderanno il potere e ci faranno fuori) e poi i tecnoentusiasti che sono felici perché probabilmente le macchine finiranno per lavorare al loro posto. Ma questo né aiuta né serve a spiegare la sfida di natura sostanzialmente etica che si accompagna allo sviluppo della digitalizzazione con l'IA. Il Papa non è un tecnofobico,

e continua a ripetere che la tecnologia va condotta al servizio del benessere, ma che questa operazione richiede un cambiamento di prospettive, uno sguardo sull'umano per capire la giusta relazione con macchine straordinarie che potrebbero migliorare la vita di tutti mentre oggi rischiano di essere un ulteriore elemento di discriminazione e di impoverimento di fasce intere di popolazione. L'amministrazione americana ad esempio attualmente sta puntando su uno sviluppo tecnologico senza controllo che favorisce solo chi è già ricco e discrimina tutti gli altri. La scelta di invitare uno scienziato di Anthropic per presentare l'Enciclica *Magnifica Humanitas*, che è l'azienda messa da parte dall'amministrazione Trump perché non accettava di collaborare col Pentagono

"è di fondamentale importanza che esistano persone [...] che osservino attentamente, che siano disposte a esprimere verità difficili, che siano disposte a essere i nostri critici sinceri e riflessivi. E attraverso il dialogo e l'impegno reciproco, attraverso questa dinamica di confronto e collaborazione, che l'umanità riuscirà a realizzare grandi cose. Questo è ciò che vedo in *Magnifica Humanitas*" (Christopher Olah)

"Quale grande segno di speranza rappresenta il fatto che con tutte le nostre differenze siamo in grado di ascoltarci gli uni con gli altri. Questo scambio esprime chiaramente la gravità di questo momento, nonché la fiducia che insieme possiamo discernere le questioni principali della nostra epoca e così anche il futuro dell'umanità" (papa Leone XIV)

nel controllo della popolazione americana e nella creazione di armi senza controllo umano (due questioni etiche precise) è una scelta etico/politica inequivocabile.

Ecco cosa ha detto Christopher Olah su coloro che si piegano sulla sfida attuale: "è di fondamentale importanza che esistano persone [...] che osservino attentamente, che siano disposte a esprimere verità difficili, che siano disposte a essere i nostri critici sinceri e riflessivi. E attraverso il dialogo e l'impegno reciproco, attraverso questa dinamica di confronto e collaborazione, che l'umanità riuscirà a realizzare grandi cose. Questo è ciò che vedo in *Magnifica Humanitas*. Ed è per questo che sono grato a Sua Santità e alla Chiesa per aver intrapreso questo lavoro di discernimento. [...] Comprendiamo un aeroplano perché ne abbiamo progettato ogni parte e comprendiamo la fisica che lo governa. I modelli in intelligenza artificiale non sono così. Sono cresciuti su una struttura modellata sul cervello, alimentati da un'enorme eredità di pensiero e linguaggio umano.

E ciò che ne è derivato è molto più sottile, peculiare e bello di quanto la fantascienza ci avesse preparato a immaginare. [...] Questo solleva chiaramente questioni che vanno oltre l'informatica e le neuroscienze. Il meccanismo che rende tutto ciò possibile è frutto della matematica, della programmazione, della scienza. Ma quale carattere scegliamo? Come in-

teragisce con il mondo? [...] L'appello di Sua Santità al discernimento è profondamente tempestivo per i tempi in cui viviamo e vorrei indicare tre questioni in cui credo che la voce della Chiesa sia particolarmente necessaria. La prima riguarda il nostro dovere verso i poveri del mondo. [...] La seconda questione riguarda il bisogno di immaginazione e ambizione morale riguardo alla prosperità umana. [...] La terza questione riguarda il bisogno di discernimento sulla natura stessa dei modelli di intelligenza artificiale. Io sono uno scienziato, dirigo un gruppo di ricerca che studia la struttura interna di questi modelli, ciò che realmente accade al loro interno. E devo essere sincero con voi, noi continuiamo a trovare cose misteriose, persino inquietanti. Individuiamo strutture che rispecchiano risultati delle neuroscienze umane, troviamo prove di introspezione, troviamo stati interni che dal punto di vista funzionale riflettono gioia, soddisfazione, paura. Non so cosa questo significhi, ma credo che richieda un discernimento continuo. Vorrei ora concludere con una richiesta. Abbiamo bisogno che una parte sempre maggiore del mondo, le comunità religiose, la società civile, gli studiosi, i governi, faccia ciò che Sua Santità, insieme alle persone di buona volontà, ha fatto qui. Prendere seriamente tutto questo, osservare attentamente gli eventi nel loro sviluppo e contribuire a che prendano una direzione migliore. Abbiamo biso-



gno di critici informati che segnalano i laboratori quando stanno fallendo." E papa Leone gli ha risposto di sì: "a nome della Chiesa accetto anche il suo invito a camminare insieme, ad ascoltare, a dialogare e insieme a trovare un nuovo percorso per l'umanità nell'epoca dell'intelligenza artificiale. Quale grande segno di speranza rappresenta il fatto che con tutte le nostre differenze siamo in grado di ascoltarci gli uni con gli altri. Questo scambio esprime chiaramente la gravità di questo momento, nonché la fiducia che insieme possiamo discernere le questioni principali della nostra epoca e così anche il futuro dell'umanità". ■

ANTHROPIC

Claude di Anthropic, Mijansk76, shutterstock.com



DIVERSE TESTATE AFFRONTANO LA QUESTIONE SE ANTHROPIC SIA DAVVERO ETICA, DA QUANDO IL PAPA HA VOLUTO ACCANTO A SÉ LO SCIENZIATO CHRISTOPHER OLAH DI ANTHROPIC PER PRESENTARE L'ENCICLICA MAGNIFICA HUMANITAS. SI CHIEDONO SE DAL PROFILO ETICO CI

SIA DAVVERO UNA DIFFERENZA FRA ANTHROPIC, OPENAI E LE ALTRE BIG TECH, O SE IL PAPA SI SIA SBAGLIATO. PROVO A RISPONDERE.

L'IA in sintesi: una sfida per l'umanità e una svolta epocale

L'intelligenza artificiale è presente ormai in tutti i settori dell'attività umana anche se questo fatto non è evidente

per moltissime persone. Dalla medicina all'economia i vantaggi sono straordinari anche se in molti settori questa svolta epocale crea difficoltà relativamente a professioni che sono costrette a reinventarsi. Ma è accaduto con tutte le innovazioni tecnologiche, dalla scrittura con Gutenberg, alla prima industrializzazione, all'avvento di internet, alla digitalizzazione e ora all'IA. Questa volta la novità, il cambiamento profondo è legato alla gestione di questa tecnologia che è totalmente controllata da un numero esiguo di grandi aziende private. Quindi non ci sono più governi o organismi internazionali che supervisionano, ma la libertà totale ed assoluta.

La questione etica

In tempi recenti sono emersi a livello generale interrogativi su quanto l'IA

potesse rispondere a criteri etici o solo a criteri economici. Alcuni fatti come il suicidio di un quattordicenne della Florida accompagnato e sostenuto dall'IA (vedi l'articolo *Etica e intelligenza artificiale*, pg.34) hanno posto la questione etica a livello del grande pubblico. Ma la questione è molto complicata perché, come affrontato nell'articolo, c'è un problema di addestramento dell'IA che dovrebbe essere rivisto completamente affinché i riferimenti etici diventino irrinunciabili. Se si esclude l'IA cinese controllata da un governo dittatoriale e l'IA con Grok di Elon Musk, personaggio pericoloso privo di qualsiasi preoccupazione etica, per il resto ci sono Meta di FB e Whatsapp, Google con Gemini, OpenAI che gestisce ChatGpt e Anthropic che ha creato l'AI Claude. Di queste quattro l'unica che abbia manifesta-

Leone XIV scommette sull'unica possibilità attuale, andando incontro a questi miliardari tecnologici perché potrebbero diventare gli interlocutori del futuro. Non ha santificato Anthropic portandola al suo tavolo, ma ha affermato la necessità di "disarmare l'AI", cosa fattibile solo collaborando con chi la controlla davvero

to, non solo a parole ma anche con qualche fatto, un interesse alla questione etica è Anthropic come risulta da alcuni testi di Dario Amodèi (uno dei fondatori) e da alcuni documenti interni. Poi i fatti. Anthropic ha rinunciato a un contratto da centinaia di milioni col Pentagono perché non voleva che con la sua AI si facessero due cose: controllo della popolazione e costruzione di armi autonome senza controllo umano. E così Anthropic è finita in una lista nera dove il governo americano normalmente mette ditte cinesi e russe ritenute pericolose. OpenAI ha ripreso al suo posto le trattative col governo americano affermando che anche loro vogliono le stesse due condizioni chieste da Anthropic, ma non hanno bisogno che siano scritte in un contratto perché si fidano dell'amministrazione Trump.

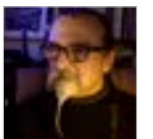
L'intuizione geniale del Papa

Credo che l'intuizione del Papa stia nell'aver capito che la sfida sul piano etico è gigantesca e il rischio di non poter incidere sul controllo dell'AI è altissimo. E deve essersi detto che forse con quelli di Anthropic, che hanno manifestato più degli altri un interesse per la questione etica, si poteva tentare di stabilire un ponte, nel tentativo, di collaborare. Sono certo che il Papa sappia benissimo che Anthropic, ha una idea dell'AI ben diversa dalla sua espressa nell'enciclica, come del resto è emerso dall'intervento di Christopher Olah, alla presentazione di *Magnifica Humanitas*; Leone XIV scommette sull'unica possibilità attuale, andando incontro a questi mi-

liardari tecnologici perché potrebbero diventare gli interlocutori del futuro. Non ha santificato Anthropic portandola al suo tavolo, ma ha affermato la necessità di "disarmare l'AI", cosa fattibile solo collaborando con chi la controlla davvero. Ma la lista delle malefatte di Anthropic è lunga: non è contro la guerra e le armi, continua a far contratti milionari con Palantir, guadagna con Mithos usato ancora dal Pentagono, e consuma quantità smisurate di energia per i suoi server.

Ma allora Anthropic è più etica degli altri?

Lo è solo un po' ma forse abbastanza perché ci sia uno spiraglio di cambiamento. Quelli di Anthropic sono gli unici con cui il Papa può tentare di stabilire una relazione di collaborazione partendo da un interesse comune per alcune questioni etiche, anche se le posizioni ideologiche sono molto distanti. E se poi questo avvenisse solo perché questa immagine etica porta dei vantaggi economici ad Anthropic, come sostengono alcuni, pragmaticamente non mi preoccuperei: nella storia infatti si sono ottenuti dei cambiamenti di natura etica, perché c'erano in gioco valori e profonde convinzioni ideali, talvolta mischiate ad interessi ben poco nobili. Non è una visione machiavellica ma sano realismo pragmatico. ■



testo di
Roby Noris

ETICA, ANTHROPIC E PAPA LEONE

ANTHROPIC È PIÙ ETICA DELLE ALTRE AZIENDE LEADER NEL SETTORE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

CATI BIO

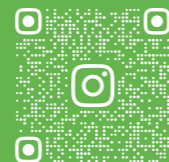
SABATO con il Fattore

Gusta a pranzo
una specialità
direttamente
dall'orto!

Fai una spesa sana,
fresca e intelligente
acquistando gli ortaggi
appena raccolti!

Tutti gli appuntamenti (il sabato dalle ore 9 alle ore 15)

**4 LUGLIO / 11 LUGLIO / 18 LUGLIO / 25 LUGLIO
22 AGOSTO / 29 AGOSTO / 5 SETTEMBRE**



Azienda Agricola Catibio
Via Cascine Gadda 8
Sant'Antonino

catibio.ch

CARITAS TICINO

*Il tuo stile
è nelle tue scelte.*

Lugano

Giubiasco

Chiasso

Locarno

CATISHOP.CH
abiti usati con qualcosa in più.

Welfare svizzero

RISPARMIARE PER LA VECCHIAIA: CONVIENE?

COME FUNZIONA IL SISTEMA
DELLE PRESTAZIONI
COMPLEMENTARI?
E PERCHÈ IL TEMA DIVIDE
LA CITTADINANZA?

UN RECENTE ARTICOLO DI UN SINDACALISTA APPARSO SUI SOCIAL HA RIACCESSO UN DIBATTITO ANTICO: VALE DAVVERO LA PENA RISPARMIARE DURANTE TUTTA UNA VITA SE, ALLA FINE, QUEI RISPARMI POSSONO RIDURRE O ADDIRITTURA ESCLUDERE L'ACCESSO AI SUSSIDI STATALI? È UNA DOMANDA LEGITTIMA, CHE TOCCA UN NERVO SCOPERTO. MA PRIMA DI TRARRE CONCLUSIONI AFFRETTATE, VALE LA PENA GUARDARE PIÙ DA VICINO COME FUNZIONA IL SISTEMA.

Nel calcolo delle prestazioni complementari (PC), si tiene conto dei risparmi: una parte della sostanza viene considerata come reddito teorico annuo. Per una persona sola, la franchigia è di 30'000 franchi; sulla quota che supera tale importo viene computato, di regola, un decimo come reddito. In concreto, chi possiede 45'000 franchi di risparmi si vede attribuire un reddito teorico di 1'500 franchi all'anno - ovvero 125 franchi al mese - indipendentemente dagli interessi realmente percepiti. Il principio sottostante è chiaro: prima si utilizzano le proprie risorse, poi interviene lo Stato. Le PC, infatti, non sono un'integrazione automatica della pensione, ma uno strumento mirato a garantire il minimo vitale a chi non riesce a raggiungerlo con le proprie rendite. Il sistema prevede inoltre soglie patrimoniali: chi possiede più di 100'000 franchi di sostanza (200'000 per una coppia) non ha, in linea di principio, diritto alle PC. L'abitazione primaria è trattata separatamente e può permettere comunque l'accesso alle prestazioni entro determinati limiti. Dal 2021 è però stata introdotta

una novità importante: le prestazioni complementari percepite possono essere richieste in restituzione agli eredi, attingendo alla parte della massa ereditaria che supera i 40'000 franchi.

In Svizzera, a fine 2024, i beneficiari delle PC erano circa 350'000 pari a circa il 12% dei pensionati AVS e a quasi la metà dei beneficiari AI. Nella grande maggioranza dei casi, si tratta di persone che durante la vita lavorativa non hanno avuto redditi sufficienti per costruire un secondo pilastro solido. Non è una scelta: è spesso la conseguenza di salari bassi, lavoro a tempo parziale, interruzioni professionali o carriere precarie.

L'immagine del pensionato che "ha speso tutto" contrapposto a quello "virtuoso ma penalizzato" è suggestiva, ma rischia di semplificare eccessivamente la realtà. Chi ha potuto accumulare risparmi ha spesso beneficiato di condizioni salariali o previdenziali più favorevoli e dispone già di una rendita superiore al minimo vitale. Questo non significa che ogni persona con qualche risparmio sia privilegiata: esistono anche persone con redditi modesti che hanno messo da parte qualcosa grazie a una vita particolarmente parsimoniosa. Ed è

il sistema delle PC va difeso come rete di sicurezza per chi si trova realmente in difficoltà, ma va anche spiegato meglio a chi, dopo una vita di risparmi, fatica a comprenderne la logica. Equità e fiducia non sono dettagli: sono le fondamenta su cui regge qualsiasi sistema di welfare



testo di
Dani Noris

comprensibile che possano percepire il sistema come poco equo. Esistono inoltre situazioni discutibili, ad esempio chi ritira il capitale previdenziale e lo consuma rapidamente, ritrovandosi poi a dipendere dalle PC. Si tratta però di casi specifici, non della norma, e affrontarli richiederebbe strumenti mirati piuttosto che una revisione radicale dell'intero sistema.

Resta quindi una domanda che non può essere liquidata con leggerezza: perché il sistema viene percepito come ingiusto da chi ha risparmiato con fatica? La percezione di equità è parte integrante della fiducia nelle istituzioni, e ignorarla sarebbe un errore. La risposta non è semplice, ma la direzione appare chiara: il sistema delle PC va difeso come rete di sicurezza per chi si trova realmente in difficoltà, ma va anche spiegato meglio a chi, dopo una vita di risparmi, fatica a comprenderne la logica. Equità e fiducia non sono dettagli: sono le fondamenta su cui regge qualsiasi sistema di welfare. ■

Formazione continua

UN TRAGUARDO DA CONDIVIDERE PER RILANCIARE UN DOVERE URGENTE

CARITAS TICINO ENTE FORMATORE CERTIFICATO



testo di
Marco di Feo

CARITAS TICINO CONSIDERA LA FORMAZIONE CONTINUA UN MOMENTO PREZIOSO DELLA CRESCITA PERSONALE E PROFESSIONALE. NELL'ULTIMO DECENNIO ABBIAMO INVESTITO RISORSE SEMPRE PIÙ IMPORTANTI IN QUESTO SETTORE, SVILUPPANDO UNA PROGETTUALITÀ SEMPRE PIÙ ARTICOLATA, PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE E ALLE RICHIESTE DELLE PERSONE CHE INCONTRIAMO QUOTIDIANAMENTE ATTRAVERSO IL NOSTRO LAVORO.

In principio siamo partiti con la formazione di supporto alle competenze di base (italiano, matematica, informatica), in collaborazione e sotto la supervisione della Divisione della formazione professionale. Questa scelta, che portiamo avanti nel tempo, nasce da un'opzione fondamentale che ispira le nostre attività: partire dalle persone, in particolare dalle persone che hanno maggiore bisogno di sostegno, facendo leva sulle loro competenze e sul loro talento. Crediamo infatti che rispondere ai bisogni non sia la meta finale del nostro lavoro, ma lo strumento per far fiorire tutto ciò che sta al di là del bisogno e che appartiene alla ricchezza di ognuno di noi. Per questo motivo, tutte le nostre proposte for-

mative sono pensate ed erogate per alimentare la partecipazione attiva dei discenti. Inoltre, sono progettate per essere flessibili, in modo da potersi adattare ai temi e alle sfide che questo tipo di partecipazione mette continuamente in campo. Il lavoro dei nostri formatori è quindi sempre un laboratorio aperto, in continua trasformazione, e si fonda primariamente sulla capacità di osservare, di ascoltare e di adattare il registro della comunicazione alle diverse capacità dei partecipanti. Accanto ai corsi di base e grazie all'esperienza accumulata abbiamo poi sviluppato altre proposte formative, aperte al territorio e alle nuove esigenze emergenti del mercato. Ogni nuova proposta mantiene sempre una connessione vitale con i valori che cerchiamo di proporre e alimentare attraverso le nostre storiche attività produttive (recycling e agricoltura biologica). Queste, come noto, rientrano tutte in un modello di economia circolare e trovano il loro senso in una visione più generale di ecologia integrale. Con questo termine, che abbiamo appreso ed ereditato dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, ritiene che i problemi della sostenibilità ambientale e quelli della giustizia sociale siano intrinsecamente connessi. La cura del pianeta chiama sempre in causa la cura delle

persone, tanto individuale, quanto collettiva, e viceversa. Proprio questa visione valoriale, culturale, economica e geopolitica è oggi la nostra primaria fonte di ispirazione. Così, più recentemente, abbiamo progettato nuovi corsi e momenti formativi che vanno proprio in questa direzione: un'introduzione generale ai temi che riguardano la tutela della salute e della sicurezza in ambito lavorativo; un corso di gestione del budget familiare; corsi tecnici legati alle attività di recycling; e corsi di economia circolare. Quest'ultimi prevedono diversi livelli, da un livello base introduttivo, a un livello più avanzato per i professionisti del settore. Proprio nella struttura di questa nuova proposta formativa appare in modo lampante la lunga strada che abbiamo percorso, da quando abbiamo mosso i primi passi, nell'ambito delle competenze di base, ad oggi, in cui possiamo proporci in modo competente e originale anche a discenti con un alto livello di conoscenze. Tutto questo grande lavoro ha richiesto uno sviluppo notevole degli strumenti di supporto (strumenti didattici, documentazione ISO, database, etc.), in un percorso di progressiva professionalizzazione che è infine coronato recentemente nella certificazione ISO 9001. Questo riconoscimento qualitativo, che ci certifica come ente formatore accredita-

to, è un successo che condividiamo con tutti voi. Alle spalle di questo successo c'è stato tanto lavoro da parte della Direzione, del coordinamento di settore, dei formatori, del servizio tecnico e di molti altri colleghi di Caritas Ticino. Dietro questo lavoro collettivo c'è stata tanta passione e un convinto radicamento nei valori che ci guidano. A tutte le persone che hanno contribuito direttamente a questo lavoro e

a quelle che l'hanno sostenuto indirettamente va il nostro ringraziamento. Non di meno, ringraziamo la Divisione della formazione professionale che, seppur in modo istituzionale, ci ha accompagnato in questi anni con la sua supervisione, spingendoci ad impegnarci in un percorso di miglioramento continuo. Infine, non da ultimo, il ringraziamento più importante va a tutte le persone che sono passa-

te dai nostri corsi e che incontriamo quotidianamente. Grazie, perché ci arricchite ogni giorno in modi sempre nuovi e sorprendenti. Grazie, perché date senso e valore al nostro lavoro. La certificazione è un punto di arrivo importante, ma è anche il principio di un nuovo percorso, con cui vogliamo essere sempre schierati in prima fila per promuovere la cura dell'ambiente naturale e della società umana. Accanto alle nostre attività produttive, la formazione è ormai diventata una risorsa altrettanto imprescindibile per lavorare nell'orizzonte di una giustizia integrale che non ammette compromessi, non sopporta temporeggiamenti e non tollera tentennamenti. Il tempo per promuovere questa giustizia è sempre ed è ora, chiede il contributo di ognuno di noi ed è interesse di tutti, nessuno escluso. ■

rispondere ai bisogni non è la meta finale del nostro lavoro, ma lo strumento per far fiorire tutto ciò che sta al di là del bisogno e che appartiene alla ricchezza di ognuno di noi. Per questo motivo, tutte le nostre proposte formative sono pensate ed erogate per alimentare la partecipazione attiva dei discenti



Perpetua, Felicita e martiri nordafricani

LO SCORSO MARZO HO FATTO UN VIAGGIO IN TUNISIA SULLE ORME DI SANT'AGOSTINO E DEI MARTIRI NORDAFRICANI. È STATA LA SCOPERTA DI UNA TERRA RICCA DELLA PRESENZA DEI CRISTIANI DEI PRIMI SECOLI E CON ANCORA MOLTO DA INDAGARE. CI ACCOMPAGNAVA PADRE SILVIO MORENO, SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DEL VERBO INCARNATO, ARCHEOLOGO, STUDIOSO DI QUESTA REALTÀ DA MOLTI ANNI E GIÀ PARROCO DELLA CATTEDRALE DI TUNISI. COSÌ LE FIGURE DI PERPETUA E FELICITA, ELENCAE NELLE LITANIE DEI SANTI, HANNO ACQUISITO UNA DIMENSIONE PIÙ CONCRETA E RIALLACCIANDOCI AL FILO CHE CI UNISCE E CHE HA PERMESSO LA CONTINUITÀ DELLA CHIESA NEI SECOLI, ATTRAVERSO LA LORO TESTIMONIANZA E QUELLA DI TUTTI I MARTIRI FINO AI GIORNI NOSTRI¹.

Insieme con san Cipriano, Perpetua e Felicita² rientrano nel numero dei martiri africani più illustri della cristianità. Queste due spose e madri subirono il martirio sotto l'Imperatore Settimio Severo. **Vibia Perpetua**, un'aristocratica e colta matrona di 22 anni, sposa e mamma di un bambino, era originaria di Thuburbo Minus, antica città dell'Africa proconsole, l'attuale Tebourba in Tunisia, terra che nel III secolo era disseminata di innumerevoli chiese, basiliche e cappelle di santi e martiri, come risulta dagli scavi archeologici promossi in particolare dalla fine del XIX secolo, quando la Tunisia era un Protettorato francese³. Ma l'invasione degli arabi nel VII secolo impose

l'islamizzazione⁴ e per questa ragione, fuorché a Cartagine, non si trova più traccia in Africa del culto reso a Perpetua e Felicita, che tuttavia fra il III e IV secolo si diffuse in Italia e in Spagna.

Nel 202 Settimio Severo emana un editto che proibisce qualsiasi atto di proselitismo, sia da parte di giudei che di cristiani. Il Proconsole cede alla pressione popolare e alle denunce e procede a degli arresti. Così alla fine del 202, sei catecumeni che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione sono arrestati e imprigionati a Cartagine. Sono Revocato e Felicita, schiavi, Vibia Perpetua, di nobile nascita, Saturnino, Secundulo e Saturo, loro catechista, che si era offerto spontaneamente di seguirli nel carcere.

Perpetua scrisse un diario di prigionia, che venne ripreso nella Passio, documento composito redatto subito dopo il martirio⁵, che viene spesso considerato l'archetipo delle passioni dei martiri cristiani. In tutta la letteratura agiografica non si trovano molti testi ricchi di così spontanea freschezza. La vita dei martiri nel carcere è descritta in modo esemplare. Poco dopo l'arresto, i catecumeni, ben presto battezzati, sono rinchiusi in una segreta di

Insieme con san Cipriano, Perpetua e Felicita rientrano nel numero dei martiri africani più illustri della cristianità. Queste due spose e madri subirono il martirio sotto l'Imperatore Settimio Severo

testo di
Patrizia Solari



un carcere di Cartagine. Due diaconi, Terzio e Pomponio, si adoperano per alleviare le loro sofferenze. Perpetua, dal canto suo, si tortura non per sé, ma per il suo bambino. Scrive: «*Oh giorno terribile! Caldo soffocante provocato dall'affollamento [...] mi struggevo di preoccupazione per il mio bambino, lì. Allora Terzio e Pomponio [...] pagando una mancia, ci ottennero di essere trasferiti per poche ore in una parte migliore del carcere, dove potevamo trovare ristoro. [...] Sopportai tali preoccupazioni per molti giorni e ottenni che il bambino rimanesse con me in carcere; e subito si riprese e fui sollevata dalla pena e dalla preoccupazione [...] e il carcere diventò per me all'improvviso una reggia, tanto che preferivo essere lì piuttosto che in qualsiasi altro luogo*».

Nell'episodio finale subentra **Felicita** (forse moglie di Revocato), madre del bimbo che porta in grembo da otto mesi. È profondamente afflitta: teme che il suo martirio possa essere rinviato a causa della gravidanza, perché la legge romana proibiva l'esecuzione capitale delle donne incinte. Ma dove non può intervenire l'uomo, per chi ha fede, interviene Dio. Così due giorni prima dei giochi romani, quando i cri-



stiani saranno dati in pasto alle belve, il gruppo si unisce in preghiera e avviene il miracolo: Felicita dà alla luce una bambina, che una «sorella nella fede allevò come fosse sua figlia».

La mattina del 7 marzo 203 i condannati lasciano il carcere per entrare nell'arena⁶. Il coraggio che il Signore diede a Perpetua fu lo stesso che elargì a Felicita, la quale, mentre era nel travaglio del parto, rispose ad un inserviente del carcere che le chiedeva che cosa avrebbe fatto di fronte alle fiere se già adesso lamentava il dolore delle doglie: «Ora sono io a soffrire ciò che soffro; là invece ci sarà in me un altro che soffrirà per me perché anch'io soffrirò per lui».

Per il redattore della Passio, Perpetua

e Felicita sono le due grandi protagoniste e anche per sant'Agostino, che pronunciò parecchie volte il loro panegirico, formano una coppia, in ragione dei loro nomi predestinati, la cui associazione significa "eterna felicità", che sarà affettivamente il loro destino.

L'anniversario del loro martirio, il 7 marzo, è ricordato nella Depositio martyrum, calendario romano del IV secolo. Troviamo tracce della devozione a Perpetua e Felicita su di un sarcofago in Spagna (metà del IV sec.), nella basilica di Parenzo, città sulla costa occidentale della penisola istriana (IV sec.) e nel corteo trionfale dei martiri, presente in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (VI sec.). ■

Note al testo:

1: Uno studio approfondito, con il testo della Passio, è contenuto in una delle molte pubblicazioni di P. Silvio Moreno: *Saintes Perpétue et Félicité et leurs compagnons martyrs - Présentation archéologique, historique, littéraire, liturgique et spirituelle de leurs vies*, Tunis 2017 (scaricabile da www.academia.edu).

2: Notizie tratte da www.santiebeati.it e dal testo citato nella nota precedente.

3: Il Cardinale C. Lavigerie (1825-1892) e il missionario Padre Bianco L. A. Delattre (1850-1932) ebbero un ruolo fondamentale nella promozione degli scavi archeologici e nei ritrovamenti, tra cui la pietra tombale dei sei martiri nella Basilica Maiorum a Cartagine.

4: Oggi il 98,6% della popolazione è di religione musulmana.

5: È costituito da una prefazione, seguita da un breve capitolo in cui l'autore anonimo presenta i catecumeni, per dare subito dopo la parola a Perpetua, riportando ciò che scrisse nel suo diario. Questa parte descrive ciò che avvenne dopo l'incarcerazione, gli sforzi di suo padre per allontanarla dalla fede e le quattro visioni che ebbe durante la prigionia. Il testo si conclude con uno scritto di Saturo.

6: L'anfiteatro aveva una capienza di 30'000 spettatori e oggi resta solo l'arena.



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI **ethos**



Telefono: 091 822 20 24
e-mail: info@fp2p.ch

Via Peri 8, 6900 Lugano

www.fpt2p.ch

CATI BIO

SABATO con il Fattore

organizza

tempo sospeso

SABATO 11 LUGLIO

Dalle 9.00 alle 15.00



Azienda Agricola Catibio
Via Cascine Gadda 8
Sant'Antonino

Un tempo dedicato
a te e alle tue passioni...

Per qualche ora mettiamo in pausa la fretta
e ci regaliamo del tempo: per creare,
imparare, chiacchierare e ritrovare
il piacere delle cose semplici.

Porta il tuo progetto creativo oppure
lasciati ispirare dal nostro workshop
di uncinetto aperto a tutti, anche
a chi parte da zero.

In collaborazione con

PHILOS

NUOVETRAME

@spicylingitinerante
rigo

Dalle 10.00
alle 12.00

WORKSHOP
DI UNCINETTO



è partita la prevendita per i grembiulini upcycling

Tornano i **grembiulini per la scuola dell'infanzia** di Caritas Ticino con una grande novità: si tratta di **grembiulini upcycling** realizzati dall'atelier di sartoria sociale Philos da **camicie di cotone usate**

Chi lo desidera può farsi confezionare il grembiulino con **la propria camicia da uomo usata***. I grembiulini possono essere realizzati nelle taglie da **3-4 anni** e da **5-6 anni**

* La camicia dovrà essere verificata da Philos sia per lo stato di usura ma soprattutto per il materiale

È possibile concordare **personalizzazioni** come **decori** e **tipo di tasca**

Info e contatti
orianabiondi@caritas-ticino.ch
079 812 47 78

PHILOS

CARITAS
TICINO

